

**andriaComunica**

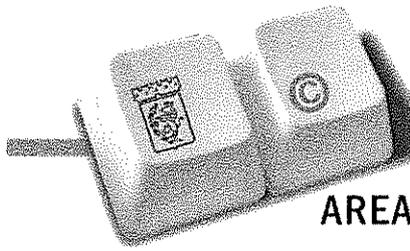
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.90**

---

**11 MAGGIO 2016**

---



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## SICUREZZA

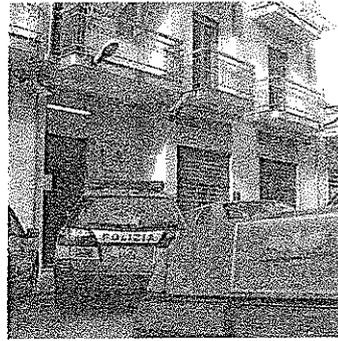
LE INFRASTRUTTURE ATTESE

# «Questura ad Andria serve fare chiarezza»

Miscioscia (Noi con Salvini) precisa cifre e date per realizzarla

### I FONDI

«Per la realizzazione dell'opera vi sono risorse disponibili sulle contabilità speciali, intestate al prefetto di Barletta Andria Trani»



**POLIZIA II commissariato di Andria**  
(foto Calvaresi)

### MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Questura sì o no? Ci sono fondi per la sua realizzazione? E quando il compimento dell'opera? Sono domande che si rincorrono da tempo e a porle sono partiti, movimenti e sindacati, che hanno anche nelle ultime settimane auspicato chiarezza nei fatti e nelle parole per capire davvero la situazione reale.

Vuole fare chiarezza il consigliere comunale di Noi con Salvini Benedetto Miscioscia. «Per la realizzazione di tale opera - spiega Miscioscia - vi sono risorse disponibili sulle contabilità speciali, intestate ai prefetti delle province di Monza, Fermo e Barletta Andria Trani, per cui è intervenuta la proroga per l'utilizzazione. Inoltre, per argomentare ed evitare ogni malinteso, ci affidiamo a quanto si legge nella relazione di accompagnamento alla legge di proroga dell'utilizzo dei fondi che dice testualmente: "L'utilizzo delle somme accreditate nelle contabilità speciali è stato possibile solo dopo la conclusione dell'iter procedimentale relativo all'approvazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di rimodulazione e di integrazione del piano finanziario che si è rivelato piuttosto complesso e ha richiesto una lunga tempistica, concludendosi soltanto in data 3 dicembre 2013. Tale situazione, ritardando l'avvio delle attività previste, non ha consentito il completamento degli integrativi programmati entro l'esercizio finanziario 2015, considerati sia i tempi tecnici necessari per l'ultimazione dei lavori che l'esigenza di dover rispettare la tempistica prevista dall'attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi prepeducati alla stipula e gestione dei contratti e alla fase di pagamento. In particolare, per fare un esempio, riguardo il completamento dell'istituenda Questura di Fermo, l'aggiudicazione della relativa gara è avvenuta solo nel mese di ottobre 2015, con la conseguente impossibilità di ultimare le opere previste entro il 31 dicembre 2015. In merito

alla ristrutturazione della sede della questura di Barletta-Andria-Trani, invece, la relativa gara è in fase di aggiudicazione e i lavori previsti presentano tempi di realizzazione che richiederanno interventi per l'anno 2016».

«Dunque - prosegue Miscioscia - complessa situazione che non riguarda solo Andria. E deve essere anche chiaro che il ruolo svolto dal sindaco è quello di indirizzo e controllo, mentre al dirigente comunale dei lavori pubblici è

demandata la responsabilità dell'avvio dell'iter procedimentale».

«Pertanto - conclude il consigliere di Noi con Salvini - l'avvio dei lavori e la conseguente realizzazione dell'opera in questione, salvo imprevisti, dovrebbe avvenire entro il 2016, considerata la fase avanzata della procedura per la quale non ci dovrebbe essere impedimento alla realizzazione della struttura. Il resto è disinformazione».

## FINANZIATO DAL MINISTERO IL PROGETTO DELLA MISERICORDIA

# Ecco «Una vita al volante»

«Il titolo del progetto è facilmente evocativo: "Una vita al volante", nato da un'idea della Confraternita Misericordia di Andria, è stato approvato e finanziato dal Ministero delle Politiche Giovanili nell'ambito del piano "Gioventù per il sociale" ed è stato ufficialmente presentato nella sede di via Vecchia Barletta. "Una vita al volante" garantirà tre filoni progettuali che saranno sviluppati nei prossimi due anni. Si partirà a fine giugno con due settimane interamente dedicate all'educazione stradale ed in particolare alla promozione nell'intera cittadina di eventi e messaggi sociali interamente dedicati alla guida in sicurezza. Poi a settembre lo step successivo con la partnership di tutti gli istituti scolastici andriesi, di



**AL VIA PROGETTO**  
La presentazione del progetto della Misericordia Andria dal titolo «Una vita al volante»

cui diversi già presenti durante la conferenza stampa introduttiva, con un corso base teorico-pratico, di educazione stradale rivolto a diverse classi di 1°, 2° e 5° elementare oltre che di 1° media sino ad arrivare agli istituti superiori nel corso

dell'anno scolastico. Il terzo step progettuale prevederà la realizzazione proprio in via Vecchia Barletta di una cittadella del traffico in cui svolgere attività pratica di utilizzo della "strada" e dei suoi pericoli e comportamenti.

### ANDRIA

A SIBARI, DAL 12 AL 15 MAGGIO 2016

## L'istituto comprensivo Verdi-Cafaro alla finale nazionale dei giochi sportivi studenteschi di scacchi

«Per la prima volta l'istituto comprensivo "Verdi-Cafaro" conquista la qualificazione alla finale nazionale di scacchi dei giochi sportivi studenteschi che si terrà a Sibari dal 12 al 15 maggio 2016. Parteciperanno alle finali nazionali, al termine di combattutissime ed entusiasmanti partite giocate nelle diverse fasi cittadine, provinciali e regionali: Giuseppe Chieppa (4°G primaria), Giuseppe Capogna (4°G primaria), Alessandro Martinelli (3°G primaria), Nicola Quacquarelli (2°A primaria), Luca Ceci (1°A primaria).

A incoraggiare la passione per gli scacchi dei giovani talenti è la scuola di scacchi nata ufficialmente nel 2014 e attualmente ospita l'"Andria Scacchi Club". Alle finali di Sibari confluiranno tutte le squadre che si sono qualificate alle finali regionali, una partecipazione di circa 1500 atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia, con al seguito una vasta platea di accompagnatori tra dirigenti scolastici, docenti, genitori e appassionati di scacchi.

GIOVEDÌ L'INAUGURAZIONE

## Spazio di coworking - covo off all'Officina San Domenico

«Giovedì 12 maggio 2016, alle ore 19:00 presso l'Officina San Domenico sarà inaugurato lo spazio di coworking dell'Officina San Domenico Covo Off, gestito dalla cooperativa Socialservice, e finanziato dalla Regione Puglia, bando "Mettilci le mani". Questo progetto darà la possibilità ai giovani professionisti di usufruire di uno spazio di lavoro attivo e condiviso. Interverrà il sindaco Nicola Giorgino. Info tel. 3930526750

LA CERIMONIA IL PROGETTO VIENE REALIZZATO SU INIZIATIVA DIRETTA DEL SENATO

## Delegazione del Senato alla «Mariano» per il concorso «Vorrei una legge che...»

Tre classi premiate per aver «riscritto» 12 articoli della Costituzione

● **ANDRIA.** Una delegazione del Senato della Repubblica ha fatto visita ieri mattina nella scuola primaria Mariano (dell'istituto comprensivo Mariano - Fermi) per la cerimonia di premiazione dei bambini che hanno partecipato al concorso «Vorrei una legge che...».

È propria del Senato questa iniziativa, ormai ben strutturata, giunta alla sua ottava edizione, nel quadro delle azioni rivolte al mondo della scuola, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Un progetto che promuove un percorso didattico-educativo per le ultime classi

delle scuole primarie e le prime classi delle scuole secondarie di primo grado, con l'obiettivo di far riflettere i bambini e i ragazzi su temi a loro vicini e di far cogliere l'importanza delle leggi sulla regolamentazione della vita di tutti i giorni, incentivando il senso civico e di partecipazione democratica. I ragazzi, dopo aver approfondito insieme ai loro

insegnanti un tema che li tocca da vicino, hanno proposto e illustrato in maniera creativa i loro veri e propri disegni di legge.

Lasciati liberi di esprimersi i giovanissimi hanno avanzato proposte di legge attraverso filmati, disegni, poesie, canti e cartelloni corredati da un 'diario delle discussioni' che testimonia il percorso di approfondimento e le modalità di decisione adottati dagli studenti nelle varie fasi di realizzazione. Speciale menzione è giunta per la scuola Mariano di Andria: tre classi partecipanti, oltre settanta ragazzi, che hanno deciso di

riscrivere i primi 12 articoli della costituzione. Ieri mattina, la presenza a scuola della delegazione del Senato, insieme ai senatori del territorio Luigi Perrone e Michele Boccardi, alla presenza dell'assessore alla pubblica istruzione per il comune di Andria Antonella Curci, per premiare i ragazzi per l'impegno e la creatività profusi.

LA FESTA  
Un momento  
della  
cerimonia



### IL PREMIO

La particolare menzione  
per numero di bambini  
partecipanti e creatività

«Sono ormai dieci anni che il Senato si impegna in questa attività a favore dei ragazzi e delle scuole - ha affermato Anna Rita Lorusso, capoufficio comunicazione istituzionale Senato - Da uno sguardo d'insieme su tutti i lavori che hanno partecipato al concorso è emersa molta attenzione ai temi dell'ambiente, dello spreco, dei rifiuti e del loro riciclo, alla legalità, ai temi del sociale, all'importanza dei nomi come figure di riferimento nella vita di tutti i giorni, soprattutto nelle cittadine del sud Italia. La particolare menzione per Andria è data dal numero alto di bambini partecipanti (sono tre classi), ma soprattutto dal lavoro creativo e attento di rielaborazione della Costituzione con

una modalità che ha affascinato la commissione valutatrice. Venire qui ha voluto significare anche attenzione e vicinanza delle istituzioni centrali al territorio, alle famiglie ed ai ragazzi». «Questo concorso, a cui la scuola Mariano ha aderito fin da subito, è in piena linea con la nostra offerta formativa - ha spiegato la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Mariagrazia Campione - che vuole prediligere la cultura e l'educazione civica, la cittadinanza attiva, la solidarietà, il rispetto delle leggi e in generale delle regole. Per noi tutto questo è parte integrante dell'impianto strutturale della scuola, e non una materia di emergenza».

[m.pas.]

REGIONE NINO MARMO (FI)

## Dismissione Province quanti dubbi

● Il consigliere regionale Nino Marmo (FI) sulla Legge per il Rordino definitivo delle funzioni delle Province. «Premesso che le incertezze normative e le zone d'ombra sono figlie naturali della Legge di soppressione delle Province, è opportuno segnalare almeno tre anomalie. Una riguarda l'aleatorietà delle dotazioni finanziarie con cui sostenere in futuro le funzioni provinciali assorbite da Regione o Comuni. Manca una previsione attendibile sul fabbisogno economico della manovra. Poi non c'è traccia di una norma sulle competenze residuali quali ad esempio l'edilizia scolastica e la manutenzione delle strade. Infine, assai dubbia la legittimità in capo alla Regione di poter procedere all'alienazione dei beni immobili Provinciali in cui si svolgono attività non fondamentali: andranno valutate caso per caso giacché è evidente che se l'immobile provinciale proviene da un donazione specifica e vincolata dovrà fare ritorno nella disponibilità del donante».

|| NORD-EARPESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 17 maggio 2016

CICLO DEI RIFIUTI ANTONELLA PAPAGNI (CONSIGLIERE COMUNALE 5 STELLE)

## «Giorgino commissario dell'Ato: punto e a capo»

L'accusa: i problemi? Non li ha mai risolti

● **TRANI.** Con la notifica del decreto del presidente della Giunta Regionale da parte del Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio, giunta da poche ore sulle scrivanie degli enti locali interessati, è arrivata l'ufficialità: la gestione del ciclo dei rifiuti in Puglia è stata commissariata. E il Movimento 5 Stelle di Trani già commenta, con le parole del consigliere comunale Antonella Papagni: «Alle critiche denunciate da Arpa si è aggiunta la procedura di infrazione mossa dall'Unione Europea che contesta violazioni alla direttiva 31 del 1999 nell'adeguamento delle discariche». E aggiunge, a sottolineare: «Commissario per la Regione è il Governatore Michele Emiliano. Subcommissario è stato nominato Nicola Giorgino. Ovvero colui che sinora ha guidato il comparto rifiuti nel nostro territorio nel modo che è sotto gli occhi di tutti. Una figura carismatica, autorevole ed un ottimo problem solver».

Papagni, facendo riferimento al sindaco di Andria, documenti alla mano ricorda «che, quando nel 2013 le ordinanze regionali dell'ambientalista rosso Nichi Vendola riempivano a dismisura la nostra discarica con i rifiuti

di mezza Puglia, dimostrava tutto il suo valore esprimendo la sua solidarietà», come si legge nella documentazione dell'epoca». In quel documento del 30 ottobre 2013, redatto in occasione dell'Assemblea dei sindaci dell'Ato Bt, si legge infatti che «il rappresentante del Comune di Trani pone all'attenzione dell'Assemblea la problematica inerente la discarica di Trani, cui vengono destinati ormai quantitativi di rifiuti rilevanti e provenienti dai Comuni di altri bacini, in forza di ordinanze regionali, sulla cui legittimità per incompetenza solleva forti dubbi. Evidenzia i danni provocati dal ripetersi di tali atti. Il presidente propone all'Assemblea la condivisione della problematica illustrata e la solidarietà dell'Oga Ato». Per i grillini dunque oggi «i tranesi non vogliono la solidarietà di Giorgino, così come non vogliono più avvalersi del suo operato in tema di rifiuti». E «restando ai suoi alleati, ai tranesi non servono neanche gli improvvisi ed improvvidi interessamenti da parte di un centrodestra che per anni ha dormito sonni profondi sulla questione ambientale. Smettete di fare le verginelle e abbiate la decenza di tacere. E tenetevi la solidarietà».

**PROVINCIA** CHIESTI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

# Ciappetta Camaggio e Ofanto, i sindaci chiamano Emiliano



CANALE Il Ciappetta Camaggio

Le esigenze di tutela dell'ambiente nel territorio della Provincia Barletta-Andria-Trani sono state rappresentate, in occasione dell'odierna discussione del Consiglio Regionale, dai sindaci di Barletta, Pasquale Cascella, e di Andria, Nicola Giorgino, a nome di tutti i primi cittadini della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

E lo hanno fatto con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, Michele Emiliano, in cui si sottolinea la necessità di affrontare le "indiscutibili criticità sotto l'aspetto della mitigazione del rischio idrogeologico, e non solo, quali quelle rappresentate dal Fiume Ofanto (l'unico Fiume della Puglia) e dal Canale Ciappetta - Camaggio (canale il cui corso, che ha origine sulla Murgia, espone a rischio i territori dei due capoluoghi di Andria e Barletta e potrebbe coinvolgere anche quello limitrofo di Trani, colpendo i relativi abitanti nonché diverse attività produttive)".

Nella lettera indirizzata al governatore della Puglia, Michele Emiliano, anche nel suo ruolo di Commissario Straordinario Delegato "per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia" previsti dal precedente Accordo di programma, oltre che ai consiglieri regionali Caracciolo, Di Bari, Marmo, Mennea, Ventola e Zinni e all'assessore Santorsola, i sindaci chiedono di tradurre in atti concreti con riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020, l'impegno ad affrontare le annose problematiche del territorio nella maniera "più efficace ed efficiente".

Nella lettera si rileva, specificatamente, che per il Fiume Ofanto è prioritario il completamento degli interventi già previsti nello studio di fattibilità redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia in materia di "revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del Fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce" per il quale un primo

stralcio è stato finanziato e appaltato, nell'ambito dell'Accordo di Programma fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, con il supporto tecnico della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Per il canale Ciappetta - Camaggio, invece, è urgente mettere a sistema quanto prodotto nel 2013 dal Tavolo Tecnico coordinato dall'Autorità di Bacino della Puglia in relazione alla "individuazione degli interventi prioritari di manutenzione ordinaria e per la messa in sicurezza del territorio" rispetto allo scenario di maggiore prospettiva del Progetto Strategico Territoriale "Corridoio ecologico Canale Ciappetta-Camaggio", coniugando la prevenzione del rischio idraulico e geomorfologico con una Rete Ecologica Provinciale per affrontare e risolvere anche le problematiche ambientali e igienico-sanitarie. Si tratta, insomma, di trasformare vecchi problemi in risorse per il territorio.

## ANDRIA

**VENERDÌ 13 MAGGIO**  
**Giornata dell'esposizione**  
**della Teca Quarto Savona 15**

Nell'ambito del progetto regione Puglia, l'associazione di promozione sociale Migrantes e la Casa "Santa Croce", e con Libera Andria Renata Fonte, organizzano venerdì 13 maggio la "Giornata della esposizione della teca Quarto Savona 15", con il patrocinio della città di Andria. A piazza Catuma alle ore 10,00, arrivo della teca autoveettura di scorta a Giovanni Falcone il 23 maggio 1992, alle ore 10,30 accoglienza delle autorità e dei responsabili di Libera Associazione Migrantes con la partecipazione della sig.ra Matilde Montinaro e relativi saluti. La manifestazione terminerà alle 18.00 con partenza della teca per Bari. In piazza Catuma la teca sarà presidiata dalla Polizia e Polizia Municipale per tutta la permanenza.

Corriere del Mezzogiorno Mercoledì 11 Maggio 2016

11

## Cultura & Tempo libero

**Domani la proiezione ad Andria**

### «Il prete e il bambino», omaggio a Barbarese

Un cinebus gratuito per accompagnare gli spettatori davanti al grande schermo. A bordo ci sarà una singolare carovana mista, formata dagli attori e autori del film *Il prete e il bambino* e dai cinefili che vorranno approfittare del passaggio. «Una trasferta non calcistica ma artistica», spiega l'autore del film, il giornalista Carlo Stragapede, che lo ha prodotto senza scopo di lucro. Domani alle 17 il cinebus partirà da Bari con destinazione la multisala Roma di Andria, per la proiezione de *Il prete e il bambino*, il lungometraggio («Un road movie tutto pugliese con una puntatina nelle Alpi venete»)

diretto da Miki D'Aquino sul sentimento di paternità di un sacerdote, don Sabino (interpretato da Sabino Matera), impegnato in un compito inatteso: accompagnare il tredicenne Antonello (Antonello Bucci) dall'orfanotrofio di Gravina (Bari) all'abitazione di sua madre Patrizia (Patrizia Colonna), ritornata in libertà dopo un periodo trascorso in carcere. La proiezione è un omaggio a Mino Barbarese, l'attore e regista barese scomparso a gennaio. Un euro dei 6 del biglietto sarà devoluto all'Agebeo, l'associazione barese che assiste i bambini ammalati di leucemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CALCIO CALCIO** IMMEDIATA LA CONTROROSSA DEL PRESIDENTE MONTEMURRO, CHE NOMINA AL SUO POSTO GIANFRANCO CATALDO

# Anche il dg Roselli lascia la Fidelis Andria

«Sono venuti meno i presupposti e l'entusiasmo iniziale»



IN ALTRO ADDIO. A destra il direttore generale Aldo Roselli con il presidente Montemurro (foto Calaresu)

**ALDO LOSITO**

«ANDRIA. Cosa sta succedendo alla Fidelis Andria? Questa è la domanda che un po' tutti si stanno ponendo alla luce delle dimissioni di figure importanti dello staff. In primis Fabio Sperduti, responsabile del settore giovanile. E nelle ultime ore quelle del tecnico Luca D'Angelo. Ieri, infine, il disimpegno di Aldo Roselli, direttore generale e braccio destro del presidente Montemurro.

«Non è facile per me oggi comunicarvi che ho deciso di dimettermi dal ruolo di direttore generale della Fidelis Andria - scrive Aldo Roselli nella sua lettera di commiato -. Purtroppo sono venuti meno quei presupposti e quell'entusiasmo che mi avevano spinto a iniziare questa avventura in questa meravigliosa città di Andria. Ho avuto modo di conoscere e di interloquire con tante persone serie, oneste e soprattutto animate da vera passione per la squadra di calcio della città. Resto ancora in società quale socio di capitale in at-

tesa di definire le modalità con le quali si completerà il mio totale disimpegno dalla Fidelis Andria».

Immediata la replica del presidente Paolo Montemurro che sul profilo Facebook ha incentrato la risposta sulla fedeltà: «Il cambio ai vertici del club che ha visto le dimissioni di Aldo Roselli e la nomina del socio Gianfranco Cataldo, non deve destare allarmismi anzi, è il risultato della voglia di rispettare tutti e di guardare al futuro con serenità. Questo primo anno vissuto insieme mi ha insegnato tanto: nulla può essere improvvisato o lasciato al caso altrimenti si pagano le conseguenze e noi, quel poco che abbiamo sbagliato per inesperienza e non per cattiva fede, lo abbiamo pagato. Ecco perché da oggi partirà un nuovo ciclo. Al mio fianco desidero gente umile, costruttiva e soprattutto motivata. Fidelis vuol dire "Fedele": io lo sarò con voi e voglio che gli altri lo siano con me. La mia fiducia è riposta nella figura di Gianfranco Cataldo, da oggi mio braccio destro in società, da anni anche nella vita».

# Andria, il gioco d'azzardo nel cortometraggio di Fabio Leli

**S**' Il Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale "Michele Bevilacqua"), insieme con l'Azione

Cattolica, la Biblioteca diocesana "San Tommaso D'Aquino", la Caritas diocesana, il Forum di Formazione all'impegno socio-politico, gli Uffici diocesani per la pastorale familiare e della salute e le associazioni Amici, Fidapa e Libera, organizza per la sera domani 12 maggio nella Multisala Roma

sta barese Fabio Leli. L'iniziativa si avvale del patrocinio del Comune di Andria e della Asl Bt.

«Vivere alla grande» analizza e documenta, in maniera spietata, la piaga sociale del gioco d'azzardo, il disfacimento progressivo della società italiana (famiglie, anziani e nuove generazioni), le gravi responsabilità della classe politica, il potenziale criminogeno collegato al settore, le lobby affaristiche, le patologie connesse, la pubblicità ingannevole, l'omertà dei media, le collusioni con la criminalità organizzata e la solitaria battaglia contro il gioco d'azzardo, combattuta da pochi coraggiosi.

La proiezione sarà preceduta da quella del cortometraggio «Stop» realizzato dagli alunni della classe 4<sup>a</sup> Adel Liceo Scientifico "R. Nuzzi" nell'a.s. 2012/13, guidati dal prof. Pomarico.



**ANDRIA il film**

ma ad Andria, la proiezione del film documentario «Vivere alla grande» del regi-

## Canale Ciappetta-Camaggio – I sindaci di Andria e Barletta scrivono alla regione contro il rischio idrogeologico

10 maggio, 2016 | scritto da Redazione

ATTUALITÀ

0



Le esigenze di tutela dell'ambiente nel territorio della Provincia Barletta-Andria-Trani sono state rappresentate, in occasione dell'odierna discussione del Consiglio Regionale, dai sindaci di Barletta, Pasquale Cascella, e di Andria, Nicola Giorgino, a nome di tutti i primi cittadini della Provincia di Barletta-Andria-Trani, con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, Michele Emiliano, in cui si sottolinea la necessità di affrontare le "indiscutibili criticità sotto l'aspetto della mitigazione del rischio idrogeologico, e non solo, quali quelle rappresentate dal Fiume Ofanto (l'unico Fiume della Puglia) e dal Canale Ciappetta – Camaggio (canale il cui corso, che ha origine sulla Murgia, espone a rischio i territori dei due capoluoghi di Andria e Barletta e potrebbe coinvolgere anche quello limitrofo di Trani, colpendo i relativi abitanti nonché diverse attività produttive)".

Nella lettera indirizzata a Emiliano, anche nel suo ruolo di Commissario Straordinario Delegato "per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia" previsti dal precedente Accordo di programma, oltre che ai consiglieri regionali Caracciolo, Di Bari, Marmo, Mennea, Ventola e Zinni e all'assessore Santorsola, i sindaci chiedono di tradurre in atti concreti con riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020, l'impegno ad affrontare le annose problematiche del territorio nella maniera "più efficace ed efficiente".

Nella lettera si rileva, specificatamente, che per il Fiume Ofanto è prioritario il completamento degli interventi già previsti nello studio di fattibilità redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia in materia di "revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del Fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce" per il quale un primo stralcio è stato finanziato e appaltato, nell'ambito dell'Accordo di Programma fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, con il supporto tecnico della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Per il canale Ciappetta – Camaggio, invece, è urgente mettere a sistema quanto prodotto nel 2013 dal Tavolo Tecnico coordinato dall'Autorità di Bacino della Puglia in relazione alla "individuazione degli interventi prioritari di manutenzione ordinaria e per la messa in sicurezza del territorio" rispetto allo scenario di maggiore prospettiva del Progetto Strategico Territoriale "Corridoio ecologico Canale Ciappetta-Camaggio", coniugando la prevenzione del rischio idraulico e geomorfologico con una Rete Ecologica Provinciale per affrontare e risolvere anche le problematiche ambientali e igienico – sanitarie. Si tratta, insomma, di trasformare vecchi problemi in risorse per il territorio.



## Istituto "Verdi-Cafaro", storica qualificazione alla finale nazionale di scacchi

Si terrà dal 12 al 15 maggio a Sibari in Calabria

SCUOLA VERDI-CAFARO

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Martedì 10 Maggio 2016 ore 12.29

Per la prima volta, l'Istituto Comprensivo "Verdi-Cafaro" conquista la qualificazione alla finale nazionale di scacchi dei Giochi sportivi studenteschi, che si terrà a Sibari, dal 12 al 15 maggio.

Parteciperanno alle finali nazionali, al termine di combattutissime ed entusiasmanti partite giocate nelle diverse fasi cittadine, provinciali e regionali: Chieppa Giuseppe (4<sup>^</sup>G primaria), Capogna Giuseppe (4<sup>^</sup>G primaria), Martinelli Alessandro (3<sup>^</sup>G primaria), Quacquarelli Nicola (2<sup>^</sup>A primaria), Ceci Luca (1<sup>^</sup>A primaria).

A incoraggiare la passione per gli scacchi dei nostri giovani talenti è la scuola di scacchi nata ufficialmente nel 2014 nelle stanze di quella che un tempo era la casa del custode della scuola primaria Giuseppe Verdi e che attualmente ospita l'"Andria Scacchi Club".

Alle finali di Sibari confluiranno tutte le squadre che si sono qualificate alle finali regionali, una partecipazione di circa 1500 atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia, con al seguito una vasta platea di accompagnatori tra dirigenti scolastici, docenti, genitori e appassionati di scacchi.

La manifestazione ha il gratuito patrocinio del Comune di Andria e rappresenta una speciale occasione di promozione della Città di Andria.



## Manutenzione Acquedotto, riduzione pressione idrica dal 16 al 20 maggio

Per il collegamento della Galleria Rosalba bis alla galleria dell'acquedotto del Sele

ACQUEDOTTO PUGLIESE

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Martedì 10 Maggio 2016 ore 12.44

L'Acquedotto Pugliese dovrà effettuare interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della Galleria Rosalba bis alla Galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele, pertanto sarà disposta la riduzione di pressione idrica nell'abitato di Andria, dal 16 al 20 maggio 2016.

## Ad Andria il primo spazio di Coworking per start up, liberi professionisti e giovani freelance

Giovedì 12 Maggio 2016, alle ore 19:00 presso l'Officina San Domenico ad Andria, si terrà l'inaugurazione ufficiale dello spazio di Coworking dell'Officina San Domenico chiamato **COWO OFF**, gestito dalla cooperativa **SOCIALSERVICE.**, e finanziato grazie all'avviso pubblico, indetto dalla Regione Puglia, "**Mettici le mani**".

Questo progetto darà la possibilità ai giovani professionisti di usufruire di uno spazio di lavoro attivo e condiviso, nonché ai **NEET** (non occupati e non in istruzione), di accedere a risorse, lasciarsi ispirare dal lavoro di altri, avere idee innovative, sviluppare relazioni utili e individuare opportunità.

Questa trasformazione servirà a sostenere l'attività dei **liberi professionisti, partite iva**, e soprattutto **giovani freelance** nella fase di **start up**; creare sviluppo e innovazione nel territorio; creare un luogo di lavoro condiviso, servizi in grado di facilitare il raggiungimento degli obiettivi; creare una comunità multi-professionale, che favorisca contaminazione e innovazione delle competenze, supporti la creazione di imprese e di reti tra imprese e professionisti; offrire **uno spazio per attività extra**.

Invitiamo tutta la cittadinanza ad aderire e sostenere l'iniziativa. Alla presentazione, seguirà una serie di degustazioni un intrattenimento musicale e una mostra fotografica.

Interverrà, tra gli altri, il Sindaco di Andria, avv. **Nicola Giorgino**.

Per info contattare il responsabile del progetto e responsabile della struttura, **Antonio di Gregorio** tel. **3930526750**

**“Rischio idrogeologico per il Canalone Ciappetta – Camaggio”:****Andria e Barletta scrivono alla Regione Puglia**

Aggiunto da Redazione il 10 maggio 2016

Le esigenze di tutela dell'ambiente nel territorio della **Provincia Barletta-Andria-Trani** sono state rappresentate, in occasione dell'odierna discussione del Consiglio Regionale, dai sindaci di Barletta, **Pasquale Cascella**, e di Andria, **Nicola Giorgino**, a nome di tutti i primi cittadini della Provincia di Barletta-Andria-Trani, con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, **Michele Emiliano**, in cui si sottolinea la necessità di affrontare le *“indiscutibili criticità sotto l'aspetto della mitigazione del rischio idrogeologico, e non solo, quali quelle rappresentate dal Fiume Ofanto (l'unico Fiume della Puglia) e dal Canale Ciappetta – Camaggio (canale il cui corso, che ha origine sulla Murgia, espone a rischio i territori dei due capoluoghi di Andria e Barletta e potrebbe coinvolgere anche quello limitrofo di Trani, colpendo i relativi abitanti nonché diverse attività produttive)”*.

Nella lettera indirizzata a Emiliano, anche nel suo ruolo di **Commissario Straordinario Delegato** *“per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia”* previsti dal precedente Accordo di programma, oltre che ai consiglieri regionali **Caracciolo, Di Bari, Marmo, Mennea, Ventola e Zinni** e all'assessore Santorsola, i sindaci chiedono di tradurre in atti concreti con riferimento all'utilizzo dei **fondi comunitari 2014-2020**, l'impegno ad affrontare le annose problematiche del territorio nella maniera **“più efficace ed efficiente”**.

Nella lettera si rileva, specificatamente, che per il **Fiume Ofanto** è prioritario il **completamento degli interventi già previsti nello studio di fattibilità** redatto dall'**Autorità di Bacino della Puglia** in materia di *“revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del Fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce”* per il quale un primo stralcio è stato finanziato e appaltato, nell'ambito dell'Accordo di Programma fra il **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia**, con il supporto tecnico della **Provincia di Barletta-Andria-Trani**.

Per il **canale Ciappetta – Camaggio**, invece, è urgente mettere a sistema quanto prodotto nel **2013** dal **Tavolo Tecnico** coordinato dall'**Autorità di Bacino della Puglia** in relazione alla *“individuazione degli interventi prioritari di manutenzione ordinaria e per la messa in sicurezza del territorio”* rispetto allo scenario di maggiore prospettiva del **Progetto Strategico Territoriale “Corridoio ecologico Canale Ciappetta-Camaggio”**, coniugando la prevenzione del **rischio idraulico e geomorfologico** con una **Rete Ecologica Provinciale** per affrontare e risolvere anche le **problematiche ambientali e igienico – sanitarie**. Si tratta, insomma, di trasformare vecchi problemi in **risorse per il territorio**.

Andria - mercoledì 11 maggio 2016 Cultura

Un'ulteriore, importante vetrina per la promozione della nostra città

## L'Istituto "Verdi-Cafaro" alla finale nazionale di scacchi

Le gare si disputeranno a Sibari dal 12 al 15 maggio

di VINCENZA RENDINE

Da domani, **12 maggio 2016**, a **domenica 15**, per la prima volta, l'Istituto Comprensivo "Verdi-Cafaro" gareggerà alla **Finale Nazionale di scacchi dei Giochi sportivi studenteschi**, che si terrà a Sibari. La manifestazione, che ha il gratuito patrocinio del Comune di Andria, rappresenta una speciale occasione di promozione della nostra città.

Alle finali nazionali, prendono parte, al termine di combattutissime ed entusiasmanti partite giocate

nelle diverse fasi cittadine, provinciali e regionali, gli studenti: **Giuseppe Chieppa** (4^G primaria), **Giuseppe Capogna** (4^G primaria), **Alessandro Martinelli** (3^G primaria), **Nicola Quacquarelli** (2^A primaria) e **Luca Ceci** (1^A primaria), la squadra, tutta andriese, infatti, annovera tra i suoi elementi, i due giocatori più piccoli che abbiano partecipato al Campionato: Nicola Quacquarelli di 7 anni e Luca Ceci di soli 6 anni.

A Sibari si sfideranno tutte le squadre che si sono qualificate alle finali regionali, una partecipazione di circa 1500 campioni provenienti da tutte le regioni d'Italia, con al seguito una vasta platea di accompagnatori tra dirigenti scolastici, docenti, genitori e appassionati di scacchi.

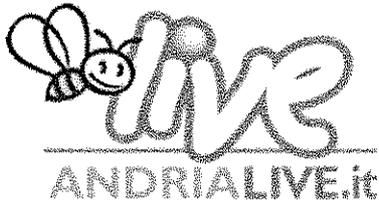
Infatti, ricordiamo, questo importante risultato è frutto non solo della bravura dei ragazzi, ma anche della caparbietà e determinazione del maestro Michele Santeramo, istruttore federale della Federazione Scacchistica Italiana, della preside dell'istituto, la dottoressa Grazia Suriano, fermamente convinta che il gioco degli scacchi sia una delle più formative e affascinanti attività ludico-sportive.

Nata ufficialmente nel 2014, nelle stanze di quella che un tempo era la residenza del custode della scuola primaria Giuseppe Verdi, l'"**Andria Scacchi Club**" è quel piccolo laboratorio dove i nostri giovani talenti hanno potuto prepararsi ed esercitarsi, giocando.

Se l'impegno, il sacrificio, ma anche il puro divertimento hanno portato a questo, allora, bravi ragazzi e in bocca al lupo!



Istituto Verdi- Cafaro, scacchi © n.c.



Andria - martedì 10 maggio 2016 Politica

La missiva a nome e per conto di tutti i Sindaci della Bat

## Giorgino e Cascella scrivono a Emiliano, criticità Ofanto e Ciappetta-Camaggio

Oggetto della nota le esigenze di tutela dell'ambiente nel territorio della Provincia Barletta-Andria-Trani

di REDAZIONE

Le esigenze di tutela dell'ambiente nel territorio della Provincia Barletta-Andria-Trani sono state rappresentate, in occasione dell'odierna discussione del Consiglio Regionale, dai sindaci di Andria, Nicola Giorgino e di Barletta, Pasquale Cascella, a nome di tutti i primi cittadini della Provincia di Barletta-Andria-Trani, con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, Michele Emiliano, in cui si sottolinea la necessità di affrontare le "indiscutibili criticità sotto l'aspetto



Canale Ciappetta Camaggio © AndriaLive

della mitigazione del rischio idrogeologico, e non solo, quali quelle rappresentate dal Fiume Ofanto (l'unico Fiume della Puglia) e dal Canale Ciappetta – Camaggio (canale il cui corso, che ha origine sulla Murgia, espone a rischio i territori dei due capoluoghi di Andria e Barletta e potrebbe coinvolgere anche quello limitrofo di Trani, colpendo i relativi abitanti nonché diverse attività produttive)".

Nella lettera indirizzata a Emiliano, anche nel suo ruolo di Commissario Straordinario Delegato "per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia" previsti dal precedente Accordo di programma, oltre che ai consiglieri regionali Caracciolo, Di Bari, Marmo, Mennea, Ventola e Zinni e all'assessore Santorsola, i sindaci chiedono di **tradurre in atti concreti con riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020, l'impegno ad affrontare le annose problematiche del territorio nella maniera "più efficace ed efficiente"**.

Nella lettera si rileva, specificatamente, che per il Fiume Ofanto è prioritario il completamento degli interventi già previsti nello studio di fattibilità redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia in materia di "revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del Fiume Ofanto dal Ponte

Romano alla foce” per il quale un primo stralcio è stato finanziato e appaltato, nell’ambito dell’Accordo di Programma fra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, con il supporto tecnico della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Per il canale Ciappetta – Camaggio, invece, è urgente mettere a sistema quanto prodotto nel 2013 dal Tavolo Tecnico coordinato dall’Autorità di Bacino della Puglia in relazione alla “individuazione degli interventi prioritari di manutenzione ordinaria e per la messa in sicurezza del territorio” rispetto allo scenario di maggiore prospettiva del Progetto Strategico Territoriale “Corridoio ecologico Canale Ciappetta-Camaggio”, coniugando la prevenzione del rischio idraulico e geomorfologico con una Rete Ecologica Provinciale per affrontare e risolvere anche le problematiche ambientali e igienico – sanitarie. Si tratta, insomma, di trasformare vecchi problemi in risorse per il territorio.

Il primo videoblog di Andria e della Puglia - Online dal 1997

**Video Andria.com**



## Andria: in Piazza Catuma i resti dell'autovettura di scorta di Giovanni Falcone

Aggiunto da Redazione il 10 maggio 2016

Nell’ambito del **Progetto Regione Puglia**, l’associazione di **promozione sociale Migrantes** e la Casa “**Santa Croce**”, e con **Libera Andria Renata Fonte**, organizzano **venerdì 13 maggio**, la “**Giornata della esposizione della teca Quarto Savona 15**”, con il patrocinio della **città di Andria**. A piazza **Catuma** alle ore **10,00**, arrivo della teca autovettura di scorta a **Giovanni Falcone il 23 maggio 1992** e alle ore **10,30** **accoglienza** delle autorità e dei responsabili di **Libera Associazione Migrantes** – con la partecipazione della sig.ra **Montinaro Matilde** e relativi saluti. Alle ore **18,00**, al termine **Manifestazione**, partenza teca per **Bari**. In p.zza **Catuma** la teca sarà presidiata della **Polizia di Stato** e dalla **Polizia Municipale** per tutta la durata della permanenza. Responsabile dell’iniziativa l’avv. **Michele Caldarola** – cell. 338 3817664.



## Rischio idrogeologico, Giorgino e Cascella scrivono alla Regione Puglia Sulla situazione del fiume Ofanto e del canale Ciappetta-Camaggio

CANALONE CIAPPETTA CAMAGGIO FIUME OFANTO NICOLA GIORGINO

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Mercoledì 11 Maggio 2016

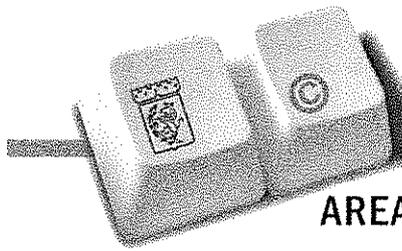
Le esigenze di tutela dell'ambiente nel territorio della Provincia Barletta-Andria-Trani sono state rappresentate, in occasione dell'odierna discussione del Consiglio Regionale, dai sindaci di Barletta, Pasquale Cascella, e di Andria, Nicola Giorgino, a nome di tutti i primi cittadini della Provincia di Barletta-Andria-Trani, con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, Michele Emiliano, in cui si sottolinea la necessità di affrontare le indiscutibili criticità sotto l'aspetto della mitigazione del rischio idrogeologico, e non solo, quali quelle rappresentate dal fiume Ofanto, l'unico della Puglia, e dal Canale Ciappetta - Camaggio (canale il cui corso, che ha origine sulla Murgia, espone a rischio i territori dei due capoluoghi di Andria e Barletta e potrebbe coinvolgere anche quello limitrofo di Trani, colpendo i relativi abitanti nonché diverse attività produttive).

Nella lettera indirizzata a Emiliano, anche nel suo ruolo di Commissario Straordinario Delegato "per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia" previsti dal precedente Accordo di programma, oltre che ai consiglieri regionali Caracciolo, Di Bari, Marmo, Mennea, Ventola e Zinni e all'assessore Santorsola, i sindaci chiedono di tradurre in atti concreti con riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020, l'impegno ad affrontare le annose problematiche del territorio nella maniera "più efficace ed efficiente".

Nella lettera si rileva, specificatamente, che per il Fiume Ofanto è prioritario il completamento degli interventi già previsti nello studio di fattibilità redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia in materia di "revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del Fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce" per il quale un primo stralcio è stato finanziato e appaltato, nell'ambito dell'Accordo di Programma fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, con il supporto tecnico della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Per il canale Ciappetta - Camaggio, invece, è urgente mettere a sistema quanto prodotto nel 2013 dal Tavolo Tecnico coordinato dall'Autorità di Bacino della Puglia in relazione all'individuazione degli interventi prioritari di manutenzione ordinaria e per la messa in sicurezza del territorio rispetto allo

scenario di maggiore prospettiva del Progetto Strategico Territoriale "Corridoio ecologico Canale Ciappetta-Camaggio", coniugando la prevenzione del rischio idraulico e geomorfologico con una Rete Ecologica Provinciale per affrontare e risolvere anche le problematiche ambientali e igienico - sanitarie. Si tratta, insomma, di trasformare vecchi problemi in risorse per il territorio.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**AMBIENTE**

CRITICHE DEL COMITATO BENE COMUNE

**RIFIUTI ZERO PER I CINQUE STELLE DISSENSO DI FORZA ITALIA**

«Si punta a riaprire un 4° lotto della discarica. Ma la strategia Rifiuti Zero proprio non la concepite?»

«Un voto favorevole o contrario è un giudizio sul contenuto. L'astensione in Consiglio è un dissenso sul metodo»

# «La discarica serve perché fa soldi»

De Vito e Scaringi rimarcano la mancanza di attenzione verso l'annoso problema

**LUCIA DE MARI**

● **TRANI.** La ricapitalizzazione dell'Amiu è una "questione prettamente finanziaria" ed è assurdo che nella stessa delibera "sia stata inserita anche la questione della messa in sicurezza della discarica": il Comitato Bene Comune, con Teresa De Vito ed Enzo Scaringi, così commenta quella decisione presa dalla maggioranza in consiglio comunale, perché "si tratta di due problemi completamente diversi ed entrambi complessi che meritavano due discussioni approfondite". In ogni caso il piano di messa in sicurezza della discarica "è pieno di lacune e contraddizioni, comporta anche l'apertura del nuovo lotto 2 bis, di ben 600mila metri cubi di capacità, dicendo che si tratterebbe di una discarica di soccorso: si vuole riaprire una nuova discarica su quella che si andrebbe a chiudere e che già tanti danni ha causato e continua a causare alle finanze e alla salute dei cittadini di questa città. Sembrerebbe che dal settembre 2014, quando fu accertato l'inquinamento della falda a causa di una falla nel terzo lotto, non abbiamo imparato niente e siamo pronti a ricominciare come prima. Lo stesso piano di caratterizzazione non dà per certo che la per-

dità del percolato avvenga dal terzo lotto, ma ci si è avventurati nella insensata scommessa di svuotare il terzo lotto per ripararlo dall'interno. Inutile nascondere, la Regione è assetata di discariche perché quasi tutti gli impianti esistenti in Puglia producono gravi dispersioni ambientali di contaminanti con il pericoloso inquinamento delle falde acquifere. Autorizzare per la quarta volta un ulteriore lotto senza realizzare un impianto per il trattamento del percolato rappresenta un grave oltraggio all'intelligenza dei cittadini tranesi, oltre che una terribile minaccia per la salubrità ambientale e sa-

nitaria. Un fatto di tale importanza è stato letteralmente coperto da una montagna di discorsi retorici da parte del Sindaco e di molti consiglieri di maggioranza".

Insomma "la loro politica in campo ambientale è identica a quella delle precedenti amministrazioni di destra, e cioè

**OFFESA AI CITTADINI**

«Stessa delibera per parlare di Amiu e discarica: è assurdo»

Trani deve avere la discarica perché la discarica fa soldi". De Vito e Scaringi pensano che "si scriverà una pagina luminosa per la nostra città quando non ci sarà più alcuna discarica perché si è avuto il coraggio di chiudere con il vecchio modo di gestione dei rifiuti affidato a discariche nocive a vantaggio di una moderna concezione economica e ambientale

della politica dei rifiuti".

**MOVIMENTO 5 STELLE**

L'intervento del consigliere Luisa Di Lernia parte da una domanda, per arrivare poi a proporre la strategia Rifiuti Zero: "Vogliamo mettere per una volta, nero su bianco, cosa vogliamo fare della discarica? Chiusura definitiva o riapertura? Qualcuno dell'attuale amministrazione è in grado di dare una risposta univoca e chiara?" Solo "negli interventi conclusivi è arrivata la risposta, ma dai banchi dell'opposizione, con la dichiara-

zione del Presidente della Provincia Corrado che ha espresso la volontà di riaprire un 4° lotto della discarica. La motivazione adottata? Meglio una discarica pubblica che privata. La strategia Rifiuti Zero proprio non la concepite".

La collega Antonella Papagni invece ha chiesto espressamente al segretario generale del Comu-

ne di esprimersi su Amiu: "Poiché premessa della delibera è la definizione di Amiu quale società in house, e poiché premessa della delibera sono anche le relazioni dei consulenti Madaro e Ziracio che affermano il contrario, per dirimere la questione chiediamo al segretario generale di formulare un parere che alleggerimo al fascicolo che stiamo inoltrando alla procura della Corte dei Conti". Le due consigliere non hanno ricevuto alcuna risposta dall'amministrazione in quella sede.

**FORZA ITALIA:** "L'astensione è forma prevista e disciplinata dal regolamento comunale e, sen ben motivata, è uno dei modi per contestare l'azione di un'amministrazione. Un voto favorevole o contrario è un giudizio sul contenuto. L'astensione è un dissenso al metodo": è la posizione di Forza Italia, il cui gruppo si è astenuto dal voto

sulla ricapitalizzazione di Amiu. In una nota a firma di Pasquale De Toma, Fabrizio Sotero e Luca Volpe, si legge che "Forza Italia non era contraria a prescindere alla ricapitalizzazione. Lo è stata con riferimento al modo con cui l'amministrazione Bottaro ha inteso farla. Vedremo se i fatti ci daranno ragione perché ad oggi, si nutrono forti dubbi e radicate perplessità che, poi, concretamente la ricapitalizzazione possa andare a buon fine senza ripercussioni sui tranesi e sugli stessi lavoratori Amiu". Il gruppo contesta "un modus operandi frettoloso, sommario, superficiale". L'amministrazione da una parte "ha pianto miseria per un anno per la situazione contabile che avrebbe ereditato, imputabile, a loro dire, alle amministrazioni di centrodestra e dall'altra, però, ha trovato milioni di euro per Amiu, fatti uscire dal cilindro. Chi pagherà se non i cittadini?"

## Il barlettano Antonio Bernardini nominato dal governo ambasciatore in Brasile

● **BARLETTA.** Si attende solo il gradimento del governo brasiliano, poi Antonio Bernardini, barlettano, sarà il nuovo ambasciatore italiano nel Paese sudamericano. La nomina è stata decisa nei giorni scorsi dal governo Renzi. Subentrerà a Raffaele Trombetta.

Bernardini, 59 anni, è dal 2013 vice segretario generale del ministero degli Esteri, incarico ricoperto dopo essere stato a New Delhi, Ginevra, Tokio, poi consigliere diplomatico al ministero dell'Ambiente dal 2006 al 2008 e successivamente ministro alla Rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a New York con il rango di ambasciatore.

L'ambasciatore Bernardini si è laureato nel 1981 in Scienze poli-

tiche presso l'Università di Bari. Mantiene saldi legami con la Puglia e la città natale, dove torna immancabilmente ogni anno per trascorrere le vacanze ed incontrare parenti e amici.

Ha detto qualche anno fa in un'intervista: «Non solo sono nato in Puglia, ma ho fatto i miei studi in Puglia. Mi sono laureato all'Università di Bari e lo dico con grande orgoglio perché ho potuto confrontare il livello di formazione che ho ricevuto presso l'Università di Bari con quello di amici, studenti, colleghi di altri paesi del mondo ricavandone la chiara impressione che si è trattato di una formazione assolutamente all'altezza della scena internazionale».



L'ambasciatore Antonio Bernardini

**SOLIDARIETA'**  
**LOTTA ALL'INDIGENZA**

**L'INIZIATIVA**

Si tratta di un'occupazione temporanea, per garantire dignità e sostegno a famiglie in grave difficoltà economica

# «Sostegno alle famiglie ecco i Cantieri sociali»

Il progetto presentato ieri dal sindaco Amedeo Bottaro

**MICO AUREA**

● **TRANI.** Non un rapporto di lavoro per illudere i cittadini in vista di un posto, ma un'occupazione, sebbene temporanea, per garantire dignità e sostegno a famiglie in grave difficoltà economica. È questo lo spirito di "Cantieri sociali", che ieri s'è ufficialmente presentato a Palazzo di città e, a breve, partirà con l'impiego di complessivi 110 cittadini in carico ai servizi sociali, o in condizioni economiche particolarmente svantaggiate, che lavoreranno nei settori della piccola manutenzione così da evitare il ricorso ai sussidi a pioggia, da una parte, ed ottenere in cambio una serie di servizi utili alla collettività, dall'altra.

L'intervento sarà finanziato con risorse di bilancio comunale per complessivi 409.400 euro, spalmati in un biennio, e si rivolge, specificatamente, a cittadini tranesi in carico presso i servizi sociali dell'ente, disoccupati, residenti a Trani da almeno un anno, immediatamente disponibili al centro per l'impiego di Trani e che versino in condizioni di grave disagio economico attestata da un Isee familiare inferiore o, al massimo pari, a 3.000 euro. Il Comune di Trani garantirà loro un'indennità mensile, fino a 450 euro, a condizione che si impegnino per sei mesi a svolgere un'attività di pubblica utilità.

L'intervento prevede il coinvolgimento di 55 persone nei primi sei mesi, orientativamente da giugno a dicembre 2016, ed altre 55 nel successivo primo semestre del 2017. I 110 soggetti che accederanno all'azione straordinaria stipuleranno un patto sociale con l'amministrazione e le associazioni di volontariato e promozione sociale. Il Comune di Trani, ieri pomeriggio, le ha incontrate per descrivere loro l'intera fase procedurale. Infatti, nei prossimi giorni sarà pubblicato un avviso pubblico in cui si chiederà loro di manifestare l'interesse a partecipare attivamente ai cantieri sociali attraverso la presa in carico, per un periodo di sei mesi, di un numero specificato di cittadini individuati e segnalati dai servizi sociali, tra quelli ordinariamente assistiti dagli stessi, in possesso dei requisiti previsti dal provvedimento. L'avviso

pubblico sarà finalizzato esclusivamente a conoscere la platea di soggetti con cui co-progettare ed attuare concretamente le azioni di cantiere sociale. Si concorderanno tipologie di attività da svolgersi in favore della collettività e del patrimonio materiale ed immateriale della città, quale contro-prestazione del sostegno al reddito che i beneficiari del progetto riceveranno. Le associazioni e le cooperative sociali di tipo A si impegneranno a garantire l'espletamento di tutti gli adempimenti necessari all'avvio delle attività dei soggetti e il coordinamento delle attività sotto lo stretto profilo operativo.

La Prima area del Comune, con la collaborazione di due esperti (selezionati dalla short list di euro progettisti ed esperti di settore) redigerà l'elenco dei cittadini che, essendo in possesso dei requisiti minimi necessari, andranno a comporre la platea dei destinatari dell'azione; raccoglierà ed esaminerà le manifestazioni di interesse da parte delle associazioni e delle cooperative sociali di tipo A e definirà la composizione del partenariato complessivo: tutto questo si definirà, tassativamente, entro massimo dieci giorni dalla scadenza dell'avviso.

A fronte dell'attività svolta nei cantieri sociali verrà corrisposta una indennità calcolata in funzione delle presenze giornaliere effettive: poiché il rapporto che si instaura non ha natura di rapporto di lavoro, bensì rientra in una forma di sostegno al reddito erogato all'interno di un programma di presa in carico socio-assistenziale, non verranno versati i contributi Inps corrispondenti. Il corrispettivo per l'attività interamente svolta è fissato in 450 euro mensili netti, per 30 ore di lavoro settimanale articolate dal lunedì al sabato. La durata del cantiere è fissata inderogabilmente in 6 mesi senza possibilità di rinnovo. Sarà possibile partecipare nuovamente ad un nuovo bando solo se, dalla fine di un cantiere e l'inizio dell'altro, sia trascorso un periodo di almeno sei mesi. Sono esclusi dalla partecipazione ai cantieri sociali coloro che hanno avuto accesso al cantiere regionale di cittadinanza o che dichiareranno di optare per il reddito di dignità erogato dalla Regione Puglia.

## I FONDI

L'intervento finanziato con  
 risorse di bilancio  
 comunale per 409.400 euro

LA NOMINA È AVVENUTA AL TERMINE DEL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE SVOLTOSI A GRADO

## Marco Buzzerio (presidente della Fidas) nel Collegio nazionale dei Revisori dei conti

● **TRANI.** Anni di militanza, servizio e sensibilizzazione alla donazione del sangue premiati con una meritata nomina nel direttivo nazionale. Il presidente della Fidas di Trani, Marco Buzzerio, di professione commercialista, è stato nominato componente del Collegio dei revisori dei conti nazionale dell'associazione.

Infatti, nei giorni scorsi, i rappresentanti degli oltre 462mila donatori di sangue della Fidas si sono riuniti a Grado per il loro 55mo congresso nazionale, dal titolo «Dal sangue versato al sangue donato».

La scelta di Grado non è stata casuale, perché il convegno si è tenuto in quella località a cento anni dalla presa del capoluogo isontino, città simbolo della Grande guerra: di conseguenza i donatori si sono ritrovati per testimoniare il valore del dono volontario, anonimo e gratuito del sangue, e

decidere come indirizzarne la promozione. Al termine dei lavori congressuali, come dicevamo, si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organismi direttivi del prossimo quadriennio.

Alla presidenza è stato riconfermato Aldo Ozino Caligaris. Tre gli altri pugliesi eletti, oltre il citato Buzzerio: Maria Stea, presidente della sezione di Gioia del Colle; Emanuele Gatto, presidente della Fidas di Lecce; Rosita Orlandi, presidente della Fidas regionale.

Questa brillante affermazione in campo nazionale costituisce motivo di soddisfazione ed incoraggiamento per le Fidas pugliesi, che vedono premiato il loro tenace impegno, testimoniato dalle 34.578 unità di sangue ed emocomponenti donate nel 2015.

[n.aur.]

IMPOSTE COMUNALI IL SINDACO INTERVIENE PER SPIEGARE IL PROVVEDIMENTO SULLE ALIQUOTE RELATIVE AI TRIBUTI LOCALI

# E la Tari restò invariata

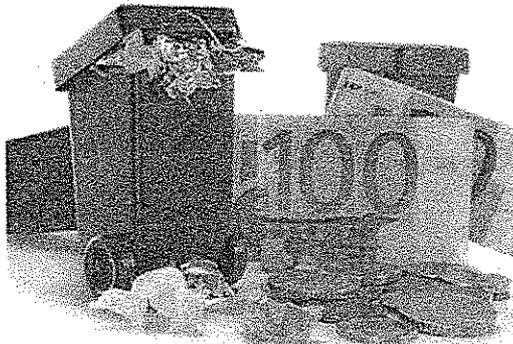
Bottaro si era impegnato a ridurla, ma è sopraggiunta l'emergenza discarica

● **TRANI.** «La Tari non sarà diminuita, ma viene diminuita. Può sembrare un paradosso, ma è proprio così, e vi spiego perché».

A dichiararlo il sindaco, Amedeo Bottaro, che con la giunta comunale ha approvato lo schema del bilancio di previsione annuale e pluriennale del Comune.

Il provvedimento, che giunge all'indomani della ricapitalizzazione di Amiu, è particolarmente atteso proprio con riferimento alle imposizioni comunali, a cominciare dalla tassa sui rifiuti che, lo scorso anno, aumentò sensibilmente determinando le proteste dei cittadini.

In realtà, l'aumento si legava ad una doppia, pesante motivazione: la chiusura della discarica, che ha determinato un brusco innalzamento dei costi di smaltimento dei rifiuti (in trasferta prima a Foggia, poi a Taranto); un contratto di servizio sottostimato, che si è adeguato aumentando da 5 a 11 milioni di euro che il Comune versa all'Amiu.



Il sindaco Bottaro, messo alle corde dalle proteste seguite agli aumenti della Tari dello scorso anno, si era impegnato a diminuirla per questo, facendola tornare all'importo precedente.

Così, invece, non sarà, ma siamo alla classica situazione in cui non si comprende se il bicchiere vada visto

mezzo pieno o mezzo vuoto.

«Sulla Tari - spiega il sindaco - possiamo intervenire esclusivamente con riferimento a quello che è il costo del servizio di raccolta e smaltimento. Ma poi, appunto, c'è un costo sul quale possiamo fare ben poco, ed è quello del conferimento di rifiuti in discarica».

**TRIBUTI LOCALI**  
Seconde quanto spiega il sindaco Bottaro: «La Tassa sui rifiuti viene diminuita»

«Nella Tari 2015 - prosegue Bottaro - abbiamo imputato solo quattro mesi di trasporto fuori Trani, quest'anno ci sono gli otto di differenza. Pertanto, se avessimo voluto mantenere la stessa Tari dello scorso anno, avremmo dovuto aumentarla. Invece, nonostante l'effettivo aumento dei costi, i cittadini non pagheranno un solo euro in più».

Come bilanciare, allora, l'eventuale perdita in bilancio? «Semplicemente con quel rilancio dell'Amiu che ci siamo impegnati a garantire approvandone la ricapitalizzazione in consiglio - risponde Bottaro - un servizio più efficiente ed economico, quindi più vantaggioso rispetto al privato».

Peraltro, è molto probabile che il Comune di Trani si appresti a pagare l'ecotassa perché non è riuscito ad aumentare i livelli della raccolta differenziata, rimasta ancorata intorno ad un non congruo 22 per cento, ma anche questa tegola non inciderà sulla Tari che verrà.

[n.aur.]

## VERSO IL VOTO

LE COMUNALI 2016

# Minervino, l'«Ulivo 2.0» punta sul sindaco uscente Superbo

«Ha svolto un intenso lavoro di risanamento finanziario»

**ROSALBA MATARESE**

● **MINERVINO.** A pochi giorni dalla presentazione delle liste e dei candidati sindaci in lizza per le amministrative di domenica 5 giugno, riflettori puntati sui programmi e su quanto si vuole fare per il territorio. Iniziamo con la presentazione della lista «L'Ulivo 2.0 con Rino Superbo sindaco».

In una nota i candidati spiegano motivazioni, obiettivi e programma da portare a compimento: «A Minervino Murge, il nostro paese, non deve essere considerato come una "cosa" da gestire, ma è un "entità vivente" in quanto abitato da persone, perché caratterizzato da un ambiente naturale e il tutto va rispettato e seguito attentamente.

L'operare premuroso e ragionato del sindaco Rino Superbo, durante la sua esperienza quinquennale da primo cittadino, lo ha indotto ad operare dei

tagli per rimettere "in linea" la situazione.

Il periodo ha portato a risultati attraverso la realizzazione di importanti progetti con diverse opere pubbliche concluse tra cui: rifacimento delle Scale ingresso villa Faro; ristrutturazione Ex asilo comunale Sandro Pertini; pavimentazione Via Dante; ristrutturazione Palazzetto dello sport; installazione di 44 telecamere; recupero della Cava di Montelisciacoli; realizzazione di un centro di informazione turistica nell'ex liceo scientifico; percorso pedonale che collega la chiesa rupestre della Madonna della Croce con la Grotta di San Michele; completamento restauro arredi pittorici Madonna della Croce, la realizzazione della rete WiFi presso la villa Faro e piazza Emanuele De Deo».

E ancora: «In questi cinque anni - prosegue la nota dell'Ulivo 2.0 - si è svolto un intenso lavoro per la ri-

duzione dell'indebitamento e per il pagamento di ingenti somme di debiti fuori bilancio che avevano prodotto un pignoramento di oltre due milioni di euro per evitare il dissesto finanziario e l'innalzamento al massimo delle tasse. Questa attività di risanamento finanziario del Comune ha permesso al Comune di Minervino Murge, unico comune della Bat insieme a quello di Bisceglie, a partecipare alla fase sperimentale della nuova contabilità pubblica, ottenendo nel 2014 una premialità sull'obiettivo del patto di stabilità di oltre 300.000 euro».

Conclusione: «Una coalizione costituita da figure qualificate come quelle di liberi professionisti, di dipendenti pubblici e privati e persone impegnate nel sociale in varie forme di volontariato, che, attraverso il contatto con adolescenti, giovani, famiglie cercano di farsi portavoce dei disagi e delle speranze di ciascuno».

### MINERVINO LA LISTA «SIAMO»

## Forza Italia sostiene il candidato sindaco Lalla Mancini

● **MINERVINO.** Forza Italia appoggia Lalla Mancini (lista civica Siamo Minervino): il coordinatore degli Azzurri, Cristofaro Locuratolo spiega: «È indispensabile e necessaria l'aggregazione di forze con gli stessi propositi di rinnovamento nella gestione dell'amministrazione pubblica della nostra città.

Forza Italia, dopo un confronto costruttivo e avendo ritrovato unità di intenti e di valori, correttezza e lealtà, ha deciso di sostenere, con convinzione, la lista "Siamo Minervino". Molto hanno contribuito l'unità di visione, confluita in un programma concreto e innovativo, e la conformità di atteggiamenti e di approccio alle problematiche che interessano la nostra comunità».

Conclusione: «Siamo sicuri che insieme sapremo dare a Minervino una nuova linfa, insieme ad una visione moderna tale da portare la città fuori dalla sua situazione e fare emergere le grandi potenzialità, mai valorizzate. Forza Italia, pertanto, alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale del 5 giugno, invita tutti i propri sostenitori ad appoggiare la lista "Siamo Minervino".

[ros.mat.]

**MOLFETTA** LEGAMBIENTE ATTACCA SULLA STESSA LUNGHEZZA D'ORDA DI WWF E LAC. LA REPLICA DI AGP

# «Il depuratore è ko il mare è a rischio»

Sotto accusa pure la futura condotta prevista a Torre Calderina

LUCREZIA D'AMBROSIO

«**MOLFETTA.** «A Molfetta, la depurazione va peggio che altrove. Impianti mal funzionanti, opere mai entrate in esercizio e, all'orizzonte, il patiscio della condotta sottomarina».

Ad affermarlo è Legambiente che, l'occasione è data dal procedimento di Valutazione di impatto ambientale relativo alla condotta sottomarina prevista presso Torre Calderina, ha presentato un dossier alla Regione Puglia e agli altri enti competenti. Di fatto Legambiente conferma, ora, quanto denunciato da anni da Wwf e Lega anti caccia (Lac) che sulla questione hanno presentato, nel tempo, una serie di esposti in Procura a Trani con documentazione fotografica a corredo.

«Il quadro attuale è a tinte fosche - dichiarano gli ambientalisti - A Mol-

fetta il sistema della depurazione non funziona affatto e, nonostante la presenza degli impianti, i liquami risultano ancora scaricati a mare senza adeguati trattamenti».

In questo senso i dati dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa), riferiti all'intero anno 2015, non lascerebbero spazio a dubbi. Secondo l'associazione ambientalista, nonostante i lavori di potenziamento da tempo autorizzati, l'impianto di depurazione di Molfetta è, al momento, quello che funziona peggio tra quelli che scaricano nel tratto di mare tra Molfetta e Bisceglie, non lontano da Torre Calderina. Proprio lì, in effetti, ci sono gli scarichi dei comuni di Mol-

fetta, Ruvo e Terlizzi ricadenti nel territorio di Molfetta, e di Corato e Bisceglie, ricadenti nel territorio di Bisceglie.

In realtà, fanno sapere dall'Acquedotto Pugliese, gestore dell'impianto, il depuratore è sottodimensionato rispetto alla quantità di reflui che tratta. Per questo sono in corso lavori che termineranno a settembre. D'altra parte, è sempre Agp a precisarlo, il depuratore di Molfetta è stato ideato e realizzato per il trattamento dei reflui

urbani. Di fatto, però, nel depuratore confluirebbero anche i reflui dell'Area di sviluppo industriale attraverso una rete fognaria gestita direttamente dal Consorzio.

Sta di fatto che «il Comune di Molfetta - afferma Marco Di Stefano, presidente del circolo cittadino di Legambiente - paga oggi lo scotto più grande non solo perché sul proprio territorio sono ubicati gli scarichi di altri quattro comuni vicini, ma anche per responsabilità proprie, visto che è il suo

depuratore a presentare i problemi più grandi. La beffa è ancora più dolorosa - proseguono da Legambiente - se agli impianti di depurazione qui presenti si aggiungono i due impianti di affinamento delle acque reflue e le infrastrutture irrigue per il loro riutilizzo in agricoltura. Tutto pronto da anni, finanziato a suon di milioni di euro dall'Ue, ma mai entrato in funzione».

Discorso a parte per la realizzazione della condotta sottomarina che porterebbe i reflui al largo. «Abbiamo ma-

nifestato e formalizzato i nostri rilievi agli organi competenti già nel 2012, quando fu avviato il primo procedimento di Via in Regione - precisano dall'associazione ambientalista - La condotta, se realizzata, concentrerà al largo di Molfetta il più grande scarico della Puglia dopo quelli del comune di Bari (Bari Est e Bari Ovest, ndr). Si tratta di un progetto non solo insostenibile per l'ecosistema marino, ma anche inopportuno, stante la qualità delle acque mal depurate a Molfetta».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 11 maggio 2010

SOGGIA PROVINCIA | XIII

**MARGHERITA DI SAVOIA**

## Il depuratore sarà potenziato



MARGHERITA DI SAVOIA. Il panorama

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** Partiti i lavori dell'Acquedotto Pugliese per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio del Comune di Margherita di Savoia.

Grazie a interventi strutturali e di ammodernamento impiantistico, operati nella filiera di processo della depurazione, la società di via Cognetti consentirà al territorio servito di beneficiare di un significativo, duplice vantaggio. Da una parte, l'incremento delle potenzialità di trattamento dell'attuale depuratore, in coerenza con le prospettive di sviluppo dell'abitato; dall'altra, non meno significativo, un cospicuo effetto di riduzione degli impatti ambientali.

Da un punto di vista più strettamente tecnico, i lavori produrranno il risultato di aumentare in modo sostanziale la potenzialità dell'impianto, portandolo dagli attuali 19.800 abitanti equivalenti (termine tecnico che definisce le quantità di sostanze organiche biodegradabili, trattabili giornalmente dal depuratore) a 23.895, con un livello di trattamento dei reflui in linea con quanto previsto dal decreto legislativo 152/06.

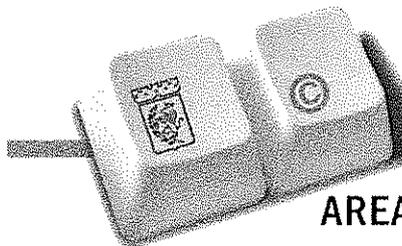
Il progetto prevede interventi nelle sezioni biologia e sedimentazione secondaria e, relativamente alla linea dei fanghi, nella sezione di stabilizzazione aerobica.

Nello specifico, saranno realizzate la copertura delle stazioni di pretrattamento e delle unità operative, nella linea di trattamento dei fanghi, e la deodorizzazione con un innovativo sistema di biofiltrazione, al fine di ridurre gli impatti ambientali.

Pianificato dalla Regione Puglia per un importo complessivo di 1,6 milioni di euro, l'intervento rientra tra quelli previsti dal Cipe, nell'ambito del "Fondo per lo sviluppo e la coesione" (Fsc) - Interventi di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud e, in particolare, interventi nel Settore idrico. Tempi previsti per la realizzazione delle opere, 10 mesi.

Un significativo intervento, che garantirà ai cittadini un servizio sempre più efficiente e in linea con l'impegno dell'Acquedotto a rispondere positivamente alle reali aspettative del territorio servito.

[G.M.L.]



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## BARI SOTTO ASSEDIO

ASSALTO ALLA FESTA DI SAN NICOLA

## IL PRIMO CITTADINO

Decaro: «Ho sentito il ministro dell'Interno Alfano e l'ho ringraziato. Qui c'è stata una sfida alle istituzioni»

# Gli abusivi pagano il conto per ora un arresto e un fermo

Il giorno dopo la «guerra» delle fornacelle: quattro agenti feriti

FRANCESCO PETRUZZELLI

«BARI. Il giorno dopo il bilancio è di quelli pesanti trattandosi in fondo di una festa patronale: un 28enne, Cleto Caprioli arrestato (a bloccarlo tre vigili urbani e il questore vicario Luca Speranza), un fermo e quattro agenti leggermente feriti durante gli scontri. «Non è stata una guerra tra abusivi e polizia municipale, ma tra Stato e gruppi criminali» sentenzia il sindaco Pd Antonio Decaro. Bari si lecca le ferite all'indomani della guerriglia urbana scoppiata durante la festa di San Nicola. Quella che doveva essere una tranquilla sagra di popolo e di devozione si è trasformata in una tre giorni di ordinaria follia con l'insurrezione degli abusivi della carne alla brace e il fuggi fuggi dei fedeli con bambini impauriti e donne terrorizzate durante il lancio di bottiglie e oggetti da parte dei manifestanti contro le forze dell'ordine in tenuta antisommossa.

Facinosi violenti che prima hanno dato sfogo alla propria rabbia occupando il lungomare, vietato alla somministrazione non au-

torizzata di cibo e bevande, e poi hanno continuato con il parapiglia serale al molo dedicato a San Nicola dove 24 ore prima era tornata dal mare la statua del Santo imbarcata sul motopeschereccio. Insomma, una brutta pagina di vita cittadina rovinata anche durante lo spettacolo dei fuochi d'artificio. In cielo a brillare i colori e le luci, sulla terra a ingaggiare gli scontri nel tutto contro tutti e nella fuga incontrollata di voci infondate giunte in ogni angolo della sagra su presunte pistolettate in aria, accoltellamenti e malvivitosi inseguiti dalla polizia. Tanto da metter in fuga la folla alla ricerca di un riparo nei locali della movida ancora aperti o nei circoli privati. Con una tragedia quasi sfiorata visto che gli abusivi erano armati anche di carboni ardenti e di spiedi sistemati sui barbecue improvvisati.

Ma il bilancio della folle serata di lunedì non finirà qui. «Arriveremo alla denuncia di reati

piuttosto gravi come l'occupazione del fondo stradale, il blocco stradale, la manifestazione non autorizzata, la resistenza, l'oltraggio le violenze a pubblico ufficiale, danneggiamenti e lancio di bottiglie» annuncia il questore di Bari, Carmine Esposito. Perché a facilitare il lavoro di investigatori e inquirenti ci sono le immagini delle telecamere posizionate sul lungomare, ma anche le riprese effettuate da alcuni agenti in borghese durante le fasi più concitate della guerriglia. Filmati che aiuteranno a individuare i responsabili.

Sul fronte amministrativo il sindaco Decaro non arretra sulla tolleranza zero contro l'illegalità: «Ho sentito il ministro dell'Interno Angelino Alfano e l'ho ringraziato chiedendogli di ringraziare a nome della città anche il questore per l'attenzione che ha avuto per Bari. Ringrazio anche tutte le forze dell'or-

dine, la mia polizia locale e lo Stato. Sono orgoglioso della mia città che si è schierata dalla parte dello Stato».

Lo Stato appunto. Perché come ripete più volte il primo cittadino non si è trattato di un semplice scontro tra abusivi e agenti, ma di una sfida alle istituzioni. Sullo sfondo c'è infatti la guerra tra diverse famiglie malvivite del centro storico e dei quartieri Libertà e Japigia, che con racket, estorsioni e minacce controllano anche l'assegnazione abusiva degli spazi durante i mercati, le feste patronali e le sagre, imponendo tariffe per l'occupazione di pezzi del territorio e un cartello di prezzi su bevande, birre e panini. Alcuni venditori autorizzati, ad esempio, sarebbero stati obbligati durante la festa patronale ad alzare i prezzi per non fare la concorrenza agli irregolari protetti dalla criminalità.

L'ANALISI CARMINE ESPOSITO: CAMBIARE CERTE ABITUDINI È UN PROCESSO NECESSARIO ALLA CRESCITA DELL'INTERA COMUNITÀ BARESE

## Dal questore l'ok alla linea del sindaco «Tolleranza zero contro l'illegalità»

LUCA NATILE

«Passerà alla storia come la rivolta delle fornacelle. L'insurrezione degli abusivi non è stato solo un problema di rispetto delle regole durante la festa del santo patrono ma anche di protezione di un sistema economico sano, di difesa della salute pubblica. Per il questore di Bari, Carmine Esposito in ballo c'è il primato della legalità. «Che deve essere al centro - spiega alla Gazzetta - di un processo di emancipazione e crescita culturale. Cambiare certe abitudini di vita e modi di pensare e rapportarsi con il prossimo non è facile. Ma è un processo necessario che farà crescere l'intera comunità»

Questore cosa è successo lunedì?

«È successo che le forze dell'ordine si sono impegnate strenuamente in mezzo a mille difficoltà per difendere la legalità. In primo luogo non è stato consentito a coloro che senza autorizzazione volevano collocare le proprie braci sul lungomare di gestire



IL QUESTORE Carmine Esposito

abusivamente la vendita di generi conforto. Il sequestro dei materiali e delle attrezzature di questi abusivi è stato portato a termine senza ripensamenti o esitazioni, nonostante l'ostruzionismo delle persone che hanno inscenato la protesta. Le forze di polizia hanno tutelato il diritto dei commercianti in regola ad esercitare liberamente la propria attività economica e scon-

giurato i tentativi di boicottare e paralizzare il libero commercio esperiti da coloro che in regola non erano. Il «villaggio del gusto» ha funzionato nonostante le minacce».

Sono stati registrati anche dei tentativi di sabotaggio? «È vero. Qualcuno ha cercato di impedire lo spettacolo dei fuochi pirotecnici, di bloccare la statua del santo, di spegnere le luminarie. Questo non è accaduto grazie al nostro intervento. Le forze di polizia sono state bersaglio di atti di violenza. La nostra reazione non si è fatta attendere. Abbiamo fatto delle cariche di alleggerimento ma senza mai mettere in pericolo l'incolumità e la vita della tantissime persone che erano per strada, bambini, donne, anziani. Non solo, abbiamo tratto in arresto uno dei più facinosi e violenti. Stiamo verificando il ruolo svolto da una seconda persona. Gli avvenimenti sono stati documentati attraverso foto e filmati, ora al vaglio degli investigatori. Tutti coloro che si sono resi responsabili di

atti di violenza saranno perseguiti a termini di legge».

È stato aperto un fascicolo? «Assolutamente sì. Le ipotesi delittuose sono numerose. Si va dalla manifestazione non autorizzata, alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale, fino alle minacce nei confronti di alcuni appartenenti alle forze di polizia. Stiamo verificando le frasi intimidatorie all'indirizzo del sindaco. Fare ricorso anche a misure di prevenzione che il questore proporrà all'autorità giudiziaria».

Si parla della presenza, sullo sfondo di questa protesta violenta, delle famiglie di malavita che avrebbero in qualche misura lottizzato il lungomare.

«Sarà l'attività investigativa a dirci se i clan hanno effettivamente avuto un qualche ruolo. Le infiltrazioni della criminalità tolgono diritti ai cittadini e opportunità di lavoro e guadagno. L'opzione «tolleranza zero» adottata dal sindaco Decaro è quella giusta».

## LA CESSIONE

AUDIZIONE ALLA CAMERA

PALOMBELLA (Ul)

«Dubbi sui veri motivi di interesse del colosso anglo-indiano Arcelor Mittal in cordata con il gruppo Marcegaglia»

# Ilva, sindacati in guardia Cgil: Cdp presenza positiva

L'altolà della Cisl: la vendita non si realizzi a «spezzatino»

## \* TARANTO.

Cessione dell'Ilva, nel corso dell'audizione dei sindacati alla Camera, sotto la lente della Cgil finisce la Cdp: «Guardiamo favorevolmente all'intervento di Cdp» nell'operazione di risanamento e rilancio del siderurgico. «Auspichiamo che la partecipazione finanziaria di Cdp abbia come finalità la salvaguardia produttiva e occupazionale e che questi criteri rimangano centrali nella scelta del progetto da supportare», afferma Salvatore Barone, dirigente del sindacato. Barone ribadisce il no delle parti sociali a uno «spezzatino o a una vendita parziale dell'Ilva». Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, afferma che «l'acciaio prodotto con forni elettrici serve solo una nicchia e non ha le qualità fisico-chimiche dell'acciaio prodotto col ciclo integrale usato in Italia solo a Taranto. Non solo: l'acciaio da ciclo integrale non soffre il problema di sovraccapacità. Se Taranto producesse oggi, nonostante la crisi, avrebbe la fila dei clienti e non avrebbe

paura dei cinesi». Palombella, «avanzando dubbi sui veri motivi di interesse del colosso anglo-indiano Arcelor Mittal, in cordata con il gruppo Marcegaglia per l'acquisizione dell'Ilva», si domanda: «Vengono a Taranto per acquisire il siderurgico di Taranto o per acquisire solo le quote produttive di Taranto che valgono ben 11 milioni di tonnellate installate?».

Rosario Rappa, segretario generale della Fiom, auspica che «il nuovo ministro dello Sviluppo Economico attivi al ministero un tavolo di confronto sull'Ilva». «Chiediamo - continua - di poterci confrontare preventivamente sui progetti proposti dagli investitori».

Da registrare anche l'intervento del segretario nazionale dell'Italia dei Valori, Ignazio Messina: «Sosteniamo la richiesta delle organizzazioni sindacali al nuovo ministro dello Sviluppo economico Calenda di convocare tutti gli attori delle manifestazioni di interesse per l'Ilva, selezionandoli con criteri trasparenti che

abbiano innanzitutto a cuore l'interesse dell'Italia. Idv - aggiunge - condivide le preoccupazioni espresse dai sindacati nell'audizione parlamentare sul futuro della più grande acciaieria d'Europa. Entro la fine di maggio dovranno essere depositate le proposte d'acquisto e sin d'ora appare chiaro che stanno prevalendo interessi internazionali tesi a ridurre e poi chiudere l'Ilva. In questa direzione va sicuramente la proposta degli indiani di Arcelor Mittal».

Per l'Italia dei valori «Cassa Depositi e Prestiti non potrà mai sostenere questa cordata semplicemente perché è contraria ad ogni interesse nazionale del settore. Noi sosteniamo occorra un piano industriale come minimo da 8 milioni di tonnellate annue di produzione, garanzia occupazionale per l'Ilva e per l'indotto, garanzie finanziarie per attuare tutte le bonifiche previste e infine la ricostruzione - ha concluso Messina - di un corretto rapporto con la magistratura».

Il segretario generale Ugl

metalmecchanici, Antonio Sperra, nel corso dell'audizione, afferma: «Consideriamo importante la partecipazione finanziaria di Cdp, ma vogliamo anche confrontarci sui progetti contenuti nelle oltre 25 manifestazioni di interesse avanzate e sarebbe auspicabile farlo con il neo ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda».

Spera ribadisce il suo deciso no a qualsiasi ipotesi di vendita a spezzatino. Quella dell'Ilva - sottolinea - è una realtà complessa e delicata, perciò è necessario privilegiare solo quelle offerte che, in modo serio e responsabile, possano salvaguardare il ciclo continuo e le prospettive di sviluppo dell'intera società, quindi l'occupazione. Ma oltre al lavoro da tutelare, considerando solo i 14 mila dipendenti diretti - conclude - c'è anche la salute dei cittadini. Ecco perché la nostra richiesta è garantire il rispetto delle regole ambientali evitando allo stesso tempo l'arresto degli impianti. Si inizi ciò che si sarebbe dovuto fare prima».

**LA PARTITA**

Si sono candidati in 29 alla scadenza del bando dei commissari straordinari: in 25 hanno superato il turno di ammissione

**L'ANNUNCIO**

L'ex presidente di Confindustria ha dichiarato che sarà presentata un'offerta «diversa» rispetto a quella di 18 mesi fa

# Arcelor Mittal-Marcegaglia una cordata che crea timori

Si va verso un'Ilva più piccola? Attesa per Erdemir, Arvedi e Del Vecchio



**DOMENICO PALMIOTTI**

● **TARANTO.** All'Ilva e aziende collegate messe in vendita si sono candidati in 29 alla scadenza del bando dei commissari straordinari. In 25 hanno superato il turno di ammissione, di cui 12 interessati a tutto il gruppo mentre 13 solo alle attività delle imprese «satelliti» ma la partita, in realtà, sembra ristretta a pochi. E' vero che i potenziali acquirenti hanno tempo sino a fine mese per presentare la loro offerta vincolante, piano industriale e piano finanziario, ma al momento del 12 «top» l'unico che sulla scena è Arcelor Mittal in tandem con Marcegaglia.

**GIÀ VISTO.** Arcelor Mittal e Marcegaglia sono una coppia non nuova per l'Ilva visto che si era già affacciata per comprare oltre un anno fa, tra fine 2014 e inizio 2015. Piero Gnudi si era da poco insediato come commissario dell'Ilva subentrando a Enrico Bondi, e la sua prima mission, oltre a quella di cercare soldi alle banche per pagare gli stipendi, fu quella di individuare un soggetto cui ce-

dere altiforni e acciaierie. E Arcelor Mittal e Marcegaglia si fecero avanti. Solo che l'operazione non andò in porto. La multinazionale dell'acciaio, un big del settore, reputò troppo elevati i costi di acquisizione dell'Ilva tra debiti da affrontare, ripartenza dell'azienda e investimenti da fare. Si disse allora che Arcelor Mittal voleva abbassare l'asticella, a partire dai vincoli e dalle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale. Ma si disse pure che veniva qui per comprare con l'obiettivo di chiudere in seguito ed eliminare così un concorrente dal mercato. Il Governo, quindi, decise di lasciar perdere. Emise un decreto, poi convertito in legge, che prevedeva che lo Stato, attraverso i commissari, avrebbe risanato l'Ilva per poi venderla. Arcelor Mittal svanì, Marcegaglia nei mesi successivi disse che l'Ilva era fuori dai radar del gruppo, ma poi lo stop della Magistratura svizzera al rientro in Italia dei soldi sequestrati ai Riva (un miliardo e 200 milioni, risorse che dovevano servire alla bonifica del siderurgico) ha costretto il



**ILVA.** Piero Gnudi, commissario e, in alto, l'industriale Leonardo Del Vecchio, in corsa per l'acquisto

Governo a cambiare passo di marcia. Niente rilancio a carico dello Stato ma cessione ai privati. E così Arcelor Mittal e Marcegaglia si sono ripresentati chiedendo però che Cdp sia il loro compagno di avventura. Solo che le preoccupazioni e i dubbi espressi allora, sono tornati adesso pari pari. Anche perchè l'altro ieri Emma Mar-

cegaglia ha dichiarato che sarà presentata un'offerta «diversa» rispetto a quella di 18 mesi fa e che si considererà una produzione inferiore ai 10 milioni di tonnellate annue. E' vero che l'obiettivo dei 10 milioni l'aveva enunciato Arcelor Mittal mentre l'Aia in vigore fissa invece un tetto di 8 milioni, e quindi, ci si chiede a Taranto, che signi-

fica produzione più bassa? Anche sotto gli 8 milioni? Se così fosse, ci sarebbero due questioni da affrontare: la redditività dello stabilimento pugliese, che come è strutturato oggi si esprime solo se «viaggia» sugli 8 milioni, e l'occupazione. E' chiaro che produrre meno ma mantenere gli stessi impianti e gli stessi occupati, condannerebbe al declino anche la «nuova» Ilva, e quindi va da se che nella proposta di Arcelor Mittal e Marcegaglia potrebbe esserci un ridimensionamento non indolore per arrivare ad un'Ilva più piccola.

**I TURCHI DI ERDEMIR.**

Hanno mostrato interesse all'Ilva, sino a qualche settimana fa venivano persino dati in pole position, ma di loro, adesso, non si hanno più notizie. Né i loro esponenti hanno rilasciato dichiarazioni. Starebbero lavorando ad una proposta per l'Ilva ma i contenuti non si sanno. Emma Marcegaglia giorni fa ha definito i turchi di Erdemir capaci ma piccoli e poco esperti per affrontare un problema enorme come l'Ilva. Serve più esperienza, servono spalle lar-

ghe e per Marcegaglia solo Arcelor Mittal ha questi requisiti.

**ARVEDI.** E' un altro dei pretendenti di Ilva ma da solo o in tandem con Cdp non ce la fa. Anche perchè pure Arvedi, come Marcegaglia, non è che se la passi bene finanziariamente. Ha bisogno di un altro partner. Che potrebbero essere i turchi di Arvedi oppure Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica, il quale si è detto consapevole di salvare l'Ilva e di mantenere la produzione dell'acciaio in Italia, ma anche conscio delle enormi difficoltà da affrontare. Non ci sono *endorsement* espliciti verso Arvedi, ma non sfugge che in diversi ambienti, politici, sindacali e imprenditoriali, si preferirebbe l'industriale di Cremona ad Arcelor Mittal-Marcegaglia perchè potrebbe assicurare maggiori garanzie in ordine al rilancio dell'azienda. E probabilmente riconvertirla gradualmente verso l'uso del gas e del preridotto di ferro, in modo da continuare a produrre acciaio ma inquinando meno, opzione su cui si è dubbiosi che possa essere condivisa da Arcelor Mittal.

la Repubblica  
Mercoledì 11 maggio 2016  
CONTRASTO  
BARI e PUGLIA

## Bari

**IL CASO / LA DENUNCIA DI VOLPE**

### Auto dell'antimafia 150 euro dal ministero per la benzina

**A**L MINISTRO della Giustizia Andrea Orlando il procuratore di Bari Giuseppe Volpe aveva denunciato la carenza di personale. Che non è l'unica emergenza dell'ufficio giudiziario del capoluogo pugliese. Per la manutenzione delle auto di servizio della Dda, il ministero ha stanziato 150 euro. E' lo stesso procuratore ad illustrare la novità. «Ieri è arrivata la comunicazione» ha spiegato Volpe che ha aggiunto sarcastico: «I

tagliandi non vengono fatti da almeno un decennio e qualcuno, sorridendo, ha detto che ora si potrà almeno fare il cambio dell'olio». Le auto della Dda sono quattro e spesso vengono utilizzate anche da magistrati che per ragioni d'ufficio si spostano a Foggia.

Dal ministero, però, assicurano come per le auto blindate delle Dda siano stati stanziati quattro milioni di euro.

SEGUE A PAGINA VI

«L'ASSEGNAZIONE — spiega il direttore generale delle risorse materiali e delle tecnologie del ministero della Giustizia, Antonio Mungo — viene effettuata da parte della Dna, alla quale il ministero provvede ad accreditare i fondi necessari. I rapporti tra questi due soggetti sono sempre stati improntati alla massima correttezza e collaborazione e il ministero, consapevole della delicatezza dei compiti asse-



**IL MINISTRO ORLANDO**

Nei giorni scorsi la lettera del procuratore capo a Orlando. E sul caso benzina risponde un dirigente del ministero: per le auto blindate della Dda stanziati 4 milioni di euro

gnati alla Dna e alle Dda, ha sempre fatto fronte alle varie richieste di integrazione fondi che periodicamente vengono effettuate».

Una risposta indiretta, quindi, all'affermazione del procuratore Volpe che, nella lettera indirizzata a Orlando, aveva parlato delle difficoltà a esercitare l'azione penale con un numero insufficiente di unità amministrative. Un appello quello del numero uno della magistratura inquirente rilanciato dal presidente dell'Anm di Bari Ettore Cardinalli che ha puntato l'indice contro l'insufficienza di risorse, erogate dal ministero, per un ufficio caratterizzato per la carenza di organico da un considerevole arretrato.

(g.d.m.)

INFORMAZIONE RISERVATA

## PATTO PER IL SUD

DUE MILIARDI IN INFRASTRUTTURE

# Puglia, taglio dei fondi rompiscapo in giunta

Non prima di lunedì il piano con gli interventi

GIUSEPPE ARMENISE

● Il taglio sostanziale dei fondi operato dal governo nazionale al Programma di Sviluppo e Coesione (Psc) scuote la discussione all'interno della giunta regionale, che dopo un lungo e complesso confronto, ieri sera ha deciso di aggiornarsi. I singoli dipartimenti sono chiamati a effettuare un supplemento di analisi al fine di definire le scelte di fondo, dalle quali far poi discendere scelte di dettaglio e determinare in via definitiva quali siano gli interventi da salvare e quali quelli da sacrificare.

Due miliardi di euro - a tanto ammontano le risorse che verranno trasferite alla Puglia dopo il progressivo impoverimento del Psc da 54 a 31 miliardi per per le sole Regioni del Sud Italia - rappresentano di fatto meno di un terzo del quadro economico che la Regione aveva elaborato. Opere infrastrutturali ma non solo. Ora, dopo il prosciuga-

mento dei fondi da parte del governo, il quadro di riferimento è cambiato radicalmente e gli assessorati sono stati messi in condizione di dover operare scelte «dolorose».

Dalla discussione di giunta è emerso che non esistono gli spazi operativi per procedere con un piano stralcio come in questi giorni suggerito da alcune parti politiche. Niente stralcio riguardante un minimo indispensabile di interventi in attesa delle altre risorse, che il governo elargirebbe in un futuro quanto meno fuliginoso. L'impianto del programma di interventi deve avere, nell'idea del presidente della giunta, Michele Emiliano, comunque una sua omogeneità sia pure nelle ristrettezze alle quali è stata costretta dalle scelte del governo nazionale. «Bisogna fare scelte ponderate e oculate - questo il mantra - che ci consentano di arrivare alla realizzazione di opere che siano tenute insieme da coerenza e continuità».

Sicuramente una delle scelte di fondo interesserà il dipartimento Lavoro e Inclusione sociale. E non solo, assicurano da ambienti vicini al governatore, per finanziare la misura delle misure, quel Red, Reddito di dignità, sul quale si è giocata buona parte della proposta del programma politico con il quale Emiliano ha vinto le ultime elezioni regionali. La misura, come ormai è stato più volte ribadito, costa circa 70 milioni all'anno. Per il resto degli interventi occorrerà aspettare i prossimi giorni. Gli assessori rivendicano pari dignità per gli interventi relativi ai propri territori elettorali. Così tornano all'attenzione opere come la strada orbitale di Foggia, l'elettrificazione delle Ferrovie del Sud Est, la metropolitana di superficie a Lecce. Per adesso solo voci. La giunta regionale ha continuato i lavori di ieri fino a tarda notte. Si riprenderà a breve per poter chiudere la partita non oltre i primi giorni della prossima settimana.

## GLI STUDENTI AL GOVERNO REGIONALE: «IL MIUR TARDA, ANTICIPATE VOI LE SOMME»

# Università mobilitati per le borse non pagate

● Ormai ad anno accademico ampiamente avanzato, gli studenti delle università di Puglia non hanno ancora certezze sulla liquidazione delle somme dovute dal ministero competente per borse di studio. Tali ritardi sono stati al centro di un incontro che i rappresentanti degli studenti hanno avuto con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e l'assessore alla Formazione e Lavoro Sebastiano Leo. «Chiederemo subito un incontro al ministero - ha detto Emiliano - per sollecitare una soluzione. Ringrazio gli studenti per questa mobilitazione in difesa del diritto

allo studio che va garantito come prevede la nostra Costituzione».

Sui fondi c'è il sì della Conferenza Stato-Regioni, ma i ritardi accumulati sono tali che il Consiglio d'amministrazione dell'Adisu, su sollecitazione della componente studentesca e in particolare di «Uniti per il diritto allo studio», ha assunto l'impegno di produrre un documento istituzionale col quale chiedere alla Regione di procedere alla pubblicazione delle graduatorie definitive degli studenti borsisti e valuti la possibilità di anticipare i fondi ministeriali in attesa che questi vengano erogati.

IL PROGETTO COINVOLTI SEI ISTITUTI SUPERIORI, UNO PER OGNI PROVINCIA

# «Futuro anteriore della Tv» entra nelle scuole pugliesi

Corecom: «Indaghiamo nuovi modelli di visione»

● È una ricerca, ma anche un laboratorio interattivo itinerante. Cambiano forme e contenuti, mutano le abitudini di fruizione, ma una radice comune c'è: l'evoluzione del concetto di televisione. A confrontarsi, sullo stesso fronte, sono professionisti del mondo televisivo e un target specifico di fruitori: una sessantina di studenti all'ultimo biennio di licei e istituti tecnici delle sei province pugliesi che stanno partecipando a «Il futuro anteriore della Tv», ciclo di incontri voluto dal Corecom Puglia (Comitato regionale per le comunicazioni), realizzato e coordinato dal network di operatori di comunicazione e marketing «Segnali di Fumo».

L'iniziativa è partita ad aprile e a metà maggio ultimerà i previsti sei cicli di altrettanti incontri ciascuno, con gli studenti del «Marco Polo» di Bari, «Sergio Cosma» di Trani, «Mondelli-Amaldi» di Massafra, «Morvillo Falcone» di Brindisi, «De Pace» di Lecce e «Righi» di Cerignola. Docenti il produttore tv Andrea Maggi; gli autori Pierluigi Morizio e Gianluca Zurlo; il web project manager

Sandro Imperadore; il regista Mediaset Biagio Dell'Anna; Antonella Paparella, staff Tv Talk - Rai 3 (cronoprogramma su [www.ilfuturodellatv.it](http://www.ilfuturodellatv.it)).

«Per struttura, approccio e taglio - spiega il presidente del Corecom, Felice Blasi - è il primo progetto del genere in Puglia, ma anche a livello nazionale. Il concetto di tv, i suoi contenuti, le forme editoriali, i suoi operatori e i suoi fruitori, sono in piena trasformazione: stiamo vivendo la fine di un modello, se ne cercano nuovi. Che ancora non ci sono. Come Corecom Puglia, oltre alle attività di monitoraggio e garanzia, puntiamo anche su ricerca e sensibilizzazione, in particolare legati ai nuovi media. Ed epicentro di tutto è il territorio. Dunque, in questo caso siamo partiti da un bisogno: provare a leggere ciò che sta accadendo attorno al mondo delle tv e a tutta la filiera collegata. In una geografia locale fatta di rottamazione delle frequenze, di passaggi al digitale compiuti con mentalità ancora "analogica", ecco il bisogno di capire, con questo progetto di ricerca-interazione, come andare oltre un sistema che è ormai agli sgoccioli».

Nessuna lezione in senso classico, ma ascolto dell'esperienza di ragazzi di 17 e 18 anni - ossia chi di fatto orienterà sempre più i mercati futuri - registrandone fruizioni e aspettative, ponendo domande senza esprimere giudizi.

CONSIGLIO REGIONALE DISCUSSIONE IN AULA SULL'ECESSO DI CONTENZIOSI E SUGLI INCARICHI LEGALI ALL'ESTERNO

## Ex Province, via libera col no di Cor e Cinque Stelle all'attribuzione del personale e delle competenze

Approvati a maggioranza anche i debiti fuori bilancio per circa un milione

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con 27 voti a favore ed 8 contrari, il disegno di legge di accertamento di debiti fuori bilancio: 977 mila euro derivanti per la maggior parte da sentenze dell'autorità giudiziaria in contenziosi in cui la Regione è soccombente. Per evitare che il contenzioso sia generato da un fenomeno dovuto a fattori strettamente legati alla qualità della spesa il presidente della Commissione bilancio Fabiano Amati (Pd) ha annunciato che in una prossima seduta si terranno le audizioni di presidente della Regione e coordinatore dell'Avvocatura regionale. Una richiesta avanzata già dal Movimento 5 Stelle durante i lavori della Commissione, al fine di «avviare una ricognizione sulla situazione dei debiti fuori bilancio e iniziare a lavorare su una sensibile riduzione del numero di contenziosi mediante l'Ufficio di Mediazione e l'azzeramento del ricorso alle consulenze esterne».

Via libera a maggioranza, con il voto contrario di Conservatori e

riformisti e Movimento Cinque stelle il disegno di legge sulla soppressione e passaggio di competenze delle Province. Il provvedimento è stato approvato con emendamenti con particolare riferimento al trasferimento delle funzioni dalle Province alla Regione, come ad esempio quelle relative al trasporto e all'assistenza specialistica per l'integrazione scolastica degli alunni disabili nelle scuole medie superiori, nonché all'assistenza specialistica per alunni audiolesi e videolesi nelle scuole di ogni ordine e grado. Alla Regione vengono avocate anche le funzioni in materia di formazione professionale, che si vanno ad affiancare a quelle ambientali (vigilanza e controllo), quelle di valorizzazione di beni culturali, biblioteche, musei e pinacoteche. Nell'organico regionale transita il personale impiegato in ciascuno dei settori indicati e dichiarato soprannumerario.

Ai Comuni passano le funzioni in materia di sport, politiche giovanili, attività culturali, agricoltura, attività produttive, protezio-



ne civile, difesa del suolo e delle coste e le residuali in materia di servizi sociali. Alla Città Metropolitana attribuite le attività produttive (industria, commercio, artigianato), sport e politiche giovanili, protezione civile e gestione della pinacoteca «Glaquinto», della biblioteca «S. Teresa dei Maschi - De Gemmis», nonché di Pulo di Molfetta e orchestra provinciale.

**REGIONE**  
Ieri seduta del Consiglio regionale con il via libera alla legge con la quale si stabilisce il riassorbimento del personale in carico alle vecchie Province

### DANNI ENTI DOPO 48 ORE DI PIOGGIA

## «Stato di calamità per le ciliegie distrutte nel Barese»

Richiesta dei sindaci alla Regione

MARCO MANGANO

«La Regione Puglia ci aiuti, dichiarare lo stato di calamità». I produttori di ciliegie di Nord, Sud e Sud-Est Barese, nel corso di un confronto, si appellano all'assessore regionale alle Risorse agroalimentari. Chiedono che siano individuati anche «strumenti integrativi indiretti, in modo che la Regione possa affrontare la questione in modo concreto».

Il consigliere regionale del gruppo Ap-Ncd, Gianni Stea, esorta il presidente della Regione, Michele Emiliano, a «dare risposte serie - a partire dalla dichiarazione dello stato di calamità - agli imprenditori di Nord, Sud e Sud-Est Barese, che operano nel settore ce-

rasicolo, colpiti quest'anno dalla micidiale combinazione delle maturazioni anticipate e da un'ondata di maltempo che, dopo 48 ore di pioggia, ha provocato una risalita dell'umidità dal terreno fatale per il 70% delle varietà *Bigarreau* e *Rita* e per il 30-40% della *Giorgia*».

Le ciliegie sono state spaccate (*cracking*) per l'eccessiva pioggia e per l'aumento della tensione cellulare e del volume della polpa che hanno avuto ripercussioni sull'epidermide della buccia. Il risultato è stata la dilatazione oltre i limiti di elasticità con la conseguente frattura. L'assorbimento idrico è avvenuto attraverso le radici e il frutto. Esiste una correlazione inversamente proporzionale tra spessore della cuticola ed entità dello spac-

co, ancor più marcata

nell'area apicale del frutto, dove non è presente lo strato di cuticola esterna. La *Bigarreau* è la varietà che ha subito i danni maggiori, seguita da *Rita* e *Giorgia*. L'eccellente *Ferrovia* si è salvata in «calcio d'angolo», come dicono gli appassionati di calcio, grazie all'elevata resistenza. Ciononostante, se sui frutti dovesse abbattersi un'ulteriore ondata di maltempo, finirebbe per soccombere.

L'aspetto che più d'ogni altro preoccupa è quello dei prezzi: sono in caduta libera. Ciò contribuisce a mettere al tappeto i produttori. Questi vivono un momento di grande difficoltà: da un lato per le importazioni selvagge (conseguenza delle *triangolazioni*, fenomeno per il quale alcuni Paesi comunitari fanno transitare sul proprio territorio ciliegie extracomunitarie per

poi reimmetterle sul mercato. E, come se non bastasse, l'alta temperatura ha causato la maturazione anticipata.

La crisi della cerasicoltura finisce per avere riflessi gravissimi sull'occupazione. Con 47 mila tonnellate, la provincia di Bari è la prima in Italia per produzione, raccogliendo il 34% del totale nazionale. La Puglia mette sul mercato il 39,8% del quantitativo dell'intero Paese.

Politica | Il provvedimento

Il riordino

# Approvata la legge sulle Province

## La Regione assorbe funzioni e lavoratori

I Cor contrari: Città metropolitana favorita

**BARI** Sospiro di sollievo per centinaia di dipendenti in «soprannumero» dopo la soppressione delle Province. Il loro destino è un po' meno oscuro dopo che il Consiglio regionale ha approvato la legge che completa il riordino delle ex Province. Il via libera è arrivato con l'astensione di Forza Italia e il voto contrario dei Cor.

La normativa stabilisce le funzioni e il personale che vengono trasferiti alla Regione, fermo restando che i lavoratori non cambieranno sede di lavoro ma resteranno negli uffici in cui si trovano. Tra le attività che passano alla Regione figurano il trasporto e l'assistenza agli alunni disabili nelle scuole superiori, nonché l'assistenza per alunni con problemi alla vista o all'udito nelle scuole di ogni ordine e grado. Alla Regione anche le funzioni in materia di formazione professionale, ambiente (vigilanza e controllo), beni culturali, biblioteche, musei e pinacoteche. La Regione eserciterà tali attività avvalendosi delle Province e della Città metropolitana di Bari. Nell'organico regionale viene trasferito il personale che svolge tali funzioni ed era stato dichiarato «soprannumerario» nelle ex Province. Ai Comuni passano le competenze in materia di sport, politiche giovanili, cultura, agricoltura, attività produttive, protezione civile, difesa del suolo e delle coste e quelle residuali in materia di servizi sociali. Il gruppo dei Cor ha votato no alla legge proprio in considerazione che «le funzioni attribuite ai Comuni sono, in molti casi, di carattere sovracomunale». Inoltre, il riordino «provoca una dispari-



**Mazzarano**  
Abbiamo dato serenità a centinaia di persone

tà di trattamento» tra ex Province e Città metropolitana. A quest'ultima vengono attribuite attività in materia di industria, commercio, artigianato, sport, politiche giovanili, gestione della pinacoteca Giaquinto, della biblioteca Santa Teresa dei Maschi, del Pulo di Molfetta e della ex Orchestra provinciale. Soddisfat-

to il capogruppo del Pd Michele Mazzarano: «Abbiamo dato serenità a centinaia di dipendenti delle ex province, sparsi in tutta la Regione». Ritirato, dopo molte discussioni, un emendamento proposto da Fabiano Amati (Pd) e Nino Marmo (Fl): prevedeva un parere favorevole della Regione ai Comuni che entro il 31 otto-



Il governatore Michele Emiliano, presidente della Regione

bre 2016 intendessero aderire alla Città metropolitana, in presenza del requisito della contiguità territoriale. Una sorta di parere positivo anticipato.

Intanto arriva una fumata nera sulle opere da farsi finanziare con i due miliardi che il governo intende investire sul «Patto per la Puglia». I fondi, giudicati insufficienti dal governatore Michele Emiliano, provocano l'impasse della giunta. Il governo regionale, nella seduta di ieri sera, non è riuscita ad accordarsi sulle opere da inserire nell'elenco: ovvio che ogni assessore reclami più spazio per i propri progetti. Se ne riparerà nei prossimi giorni.

Ultima annotazione: i 370 precari della Regione, che per legge devono essere avviati a stabilizzazione, hanno protestato contro la proposta di preferire nelle assunzioni gli «idonei» al concorso. L'assunzione, dicono, spetta prima di tutto ai «vincitori» e agli stabilizzandi.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli enti pubblici

# Ferrovie e scuole la Regione fa la lista dei fondi per il Sud

Riunione della giunta fino a tarda sera ma non c'è l'elenco definitivo. Bisogna arrivare a due miliardi

ANTONELLO CASSANO

**L**A prima prova è un buco nell'acqua. Dalla giunta regionale non viene fuori nessuna lista utile da spedire in direzione Palazzo Chigi per mettere a punto il Patto per il Sud in salsa pugliese, ovvero il piano di interventi da finanziare con due miliardi di euro di fondi statali. Il vertice convocato dal governatore Michele Emiliano insieme ai suoi assessori è andato avanti fino a sera inoltrata senza completare la lista di opere fondamentali da spedire a Roma. "L'istruttoria delle opere da finanziare è iniziata - fanno sapere dalla presidenza - ma l'analisi fatta con gli assessori è stata così straziante che abbiamo avuto grandi difficoltà a trovare la quadratura del cerchio".

In pratica ogni assessore ha portato con sé un elenco delle richieste di interventi da inserire nella lista definitiva. Ma a tarda sera non c'era ancora un accordo. Per questo si è deciso di prendere altro tempo per un supplemento d'istruttoria, "consci del fatto - commentano ancora in presidenza - che la soluzione che individueremo sarà comunque inadeguata a soddisfare tutte le esigenze della regione".

La presidenza aveva provato a far quadrare il cerchio portando in giunta una griglia di una trentina di opere per un valore di 1,8 miliardi cui si aggiungono altri 200 per il completamento di cantieri già aperti. Ma non c'è stato nulla da fare, la decisione finale è rimandata alle prossime ore. C'è da dire che la prova di Emiliano e assessori non era delle più facili, visto che bisognava fare una selezione da una prima lista che inizialmente prevedeva 115 progetti per un valore di 6,6 miliardi di euro. "Libro dei sogni" aveva dichiarato nelle settimane scorse il sottosegretario alla presidenza

All'esterno della sede protestano gli stabilizzandi per il concorso

del Consiglio, Claudio De Vincenti, chiedendo di elencare solo le opere fondamentali per un conto totale che non superasse i 2 miliardi di euro. È così che è nata la lista che contiene 9 progetti definitivi per un valore di mezzo miliardo e altri 21 progetti per un totale di un altro miliardo, comprendenti opere di edilizia scolastica, investimenti alle imprese, lavori ferroviari e anche forniture di elettrotreni alle Ferrovie Sud Est. Per il momento, quindi, il Patto per la Puglia rimane ancora un oggetto misterioso.

Prima della giunta i principali eventi della politica regionale si sono svolti dalle parti di via Capruzzi. Qui, all'esterno della sede del consiglio regionale, due gruppi di manifestanti hanno fatto sentire la propria voce contro i rappresentanti del parlamenti-

no. Si tratta di un centinaio di stabilizzandi, dipendenti regionali, contrari a una mozione proposta dal consigliere Alfonsino Piscichio che prevede la stabilizzazione in tempi più rapidi non solo per i vincitori del concorso Ripam, ma anche per i partecipan-

ti al concorso risultati idonei. A pochi metri di distanza, sotto il porticato di via Capruzzi, in protesta anche gli studenti del comitato "Uniti per il diritto allo studio" che manifestavano contro i ritardi nell'erogazione dei fondi necessari a rimpolpare le borse

di studio per migliaia di universitari pugliesi. Servono circa 12 milioni di euro, finanziamenti ministeriali di cui ancora non si vede traccia, per coprire tutte le richieste di borse. "Chiederemo subito un incontro al ministero" ha assicurato Emiliano che ha incontrato

gli studenti insieme all'assessore Sebastiano Leo. Nel frattempo all'interno della sede consiliare si approvava il disegno di legge sull'accertamento dei debiti fuori bilancio e il riordino delle funzioni delle Province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANNUNCIO

### Assunti 230 dipendenti ex Province seguiranno cultura e sostegno disabili

Il consiglio regionale ha approvato a maggioranza il disegno di legge sul riordino delle funzioni provinciali. Sono 230 i dipendenti delle ex Province che ora saranno contrattualizzati dalla Regione. Si tratta per la maggior parte di dipendenti di musei, biblioteche, pinacoteche, 88 funzionari di polizia provinciale, personale dei settori turismo e formazione. La Regione gestirà, tra le altre, le funzioni provinciali relative a cultura, ambiente e sostegno ai disabili. «Con questa legge - afferma il capogruppo Pd, Mazzarano - abbiamo dato serenità a molti dipendenti delle ex Province».

## CONSIGLIO COMUNALE

### Via al piano per le opere pubbliche



La protesta ieri in aula

**O**UASI quattrocento interventi in tre anni, con una spesa che supera il miliardo di euro. Il consiglio comunale approva il piano triennale delle opere pubbliche, in una seduta fiume che si chiude con le proteste dei residenti del terzo lotto di Sant'Anna, da dieci anni in attesa che si sblocchi la costruzione di 400 appartamenti, nel quartiere compreso tra Japigia e il mare. Il Piano delle opere pubbliche 2016/18 prevede 384 diversi interventi, di cui 133 solo nella prima annualità, per un valore complessivo di 1 miliardo 122 milioni 137 mila euro. Dal water front di San Girolamo, alla Rossani; dalla riqualificazione del lungomare di Bari tra Torre Quetta e Torre a Mare all'avvio del cantiere per la camionale: progetti destinati a cambiare il volto della città. Nella seduta del consiglio, non sono però mancati gli emendamenti e le polemiche, non solo dell'opposizione. "Un piano stringato e non di ampio respiro - l'ha definito la consigliera Pd Maria Mangeri - che per l'anno in corso contiene poche opere, e per giunta solo con studi di fattibilità, difficilmente cantierabili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# Alla Camera fiducia sulle unioni civili Marchini attacca "Non le celebrerò"

La Boschi: ma se sarà sindaco dovrà farlo  
Fi e Lega insorgono. Cei: sconfitta per tutti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Questa qua mette la fiducia, alza il sedere e se ne va, ma chi si crede di essere...». Maurizio Bianconi, avvocato aretino, ex berlusconiano ora con Fitto, si sgola più forte del leghista Massimiliano Fedriga contro la concittadina Maria Elena Boschi. La ministra delle Riforme ha appena annunciato la fiducia sulle unioni civili. La numero 22 alla Camera posta dal governo Renzi, la 53esima nel complesso. E a Montecitorio si scatena la bagarre.

La Lega insulta e chiama i parlamentari dem «servi della gieba, applaudono alla fiducia nella speranza di essere ricandidati». Fedriga urla: «Vergogna». Bianconi fa il gesto dell'ombrello. Il grillino Alfonso Bonafede accusa: «Per il governo il Parlamento è uno zerbino su cui pulirsi i piedi, nessun governo su una legge sui diritti civili ha mai messo la fiducia, figuriamoci una doppia». Le unioni civili sono passate anche al Senato blindate con la fiducia. Boschi è andata via dall'aula subito dopo la richiesta. Replicherà però in serata. Perché a contestare la scelta della fiducia è anche il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino. «Il voto di fiducia può rappresentare una sconfitta per tutti», ammonisce Galantino. Il Vaticano avrebbe sperato in modifiche che non permettano sovrapposizioni tra unioni gay e il matrimonio. Non considera sufficiente lo stralcio della stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Boschi respinge le critiche: «Dopo decenni di attesa, la legge sulle unioni civili è un risultato storico e la fiducia ha un valore politico». In

Parlamento la polemica si accende anche sulle parole del candidato sindaco di Roma, Alfio Marchini appoggiato dagli alfaniani e dai forzisti. Marchini ha annunciato che non unirà mai in matrimonio in Campidoglio coppie gay: «Non celebrerò mai unioni omosessuali».

«I sindaci rispettino la legge», ribatte Boschi. D'altra parte i centristi sono sul piede di guerra e minacciano un referendum abrogativo. Ncd stamani prima del voto di fiducia farà una riunione per placare gli animi dei più contrari che con Maurizio Sacconi e Alessandro Pagano hanno chiesto l'intervento del presidente Mattarella. I centristi sono in fibrillazione, Paola Binetti potrebbe astenersi. Un referendum abrogativo lo annuncia il portavoce del Family day, Massimo Gandolfini, immaginando un'altra manifestazione in piazza San Giovanni. Sinistra Italiana dirà no alla fiducia ma sì nel voto finale alla legge. Arturo Scotti, il capogruppo, si sfoga: «Insopportabile la visione proprietaria delle istituzioni». Brunetta, presidente dei deputati di FI, spara alzo ze-

Proteste dai Cinquestelle e da Sinistra italiana  
E il Family day lancia il referendum abrogativo

ro: «Fiducia squadristica, intervenga il Quirinale». Tra il voto di fiducia e quello finale al provvedimento, ci sarà la battaglia degli ordini del giorno. La tentazione a fare ostruzionismo è molto forte da parte delle opposizioni che presenteranno ordini del giorno di tutti i tipi: la sinistra per raccomandare di introdurre la stepchild nella legge sulle adozioni da approvare al più presto. Tra i dem dissenso di Michela Marzano che giudica la legge un'occasione persa e potrebbe lasciare il Pd. Le Famiglie Arcobaleno ricordano la mancanza di tutele dei bambini e chiedono la stepchild.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

## «Referendum, vedremo chi sta con il popolo»

Renzi: «No alla politica politicante». Calenda giura. Al suo posto Massari, l'ambasciatore al Cairo

## Le nomine



● Maurizio Massari (nella foto), ex ambasciatore in Egitto, è stato nominato capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Ue. Al suo posto andrà Giampaolo Cantini (direttore della cooperazione allo sviluppo)

● Carlo Calenda, che da gennaio ricopriva il ruolo affidato a Massari e già in passato viceministro allo Sviluppo economico con i governi Letta e Renzi, ha giurato ieri come ministro

ROMA «Da questa partita dipende, come ha spiegato bene il presidente emerito Napolitano, il futuro del nostro Paese. Nessuno si senta escluso: abbiamo bisogno di tutti e di ciascuno. E alla fine vedremo chi sta con il popolo e chi nuota solo nell'acquario della politica politicante, il referendum ci dirà se la gente vuole cambiare davvero o si accontenta del solito sistema istituzionale bloccato di questi anni».

Del referendum costituzionale di ottobre, fra l'altro vagliato e approvato formalmente ieri dalla Corte di Cassazione, il presidente del Consiglio ha fatto l'ago della bilancia della sua esperienza politica. Come quasi ogni giorno ieri è tornato sull'argomento, e ha anche respinto le critiche che gli arrivano dalle opposizioni. Nella sua e-news ha stigmatizzato in questo modo le accuse

dei grillini, e con esse le dichiarazioni del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «È dire che non fa nemmeno troppo caldo. Ma nel leggere alcune dichiarazioni politiche sembra proprio che a qualcuno sia scappata la frizione. Il sindaco di Napoli mi insulta e minaccia con volgarità indegne di un uomo pubblico. I

Cinque Stelle equiparano il Pd alla mafia, cercando in tutti i modi di oscurare il proprio atteggiamento incoerente sulla vicenda del sindaco di Livorno. Berlusconi dice che con queste riforme saremo al regime, ignorando che le ha votate anche lui fino al momento dell'elezione di Mattarella. Salvini accusa il Colle e Palazzo Chigi

di avere le mani sporche di sangue per gli immigrati. Davanti a tutto questo scintillare di insulti e accuse, qual è la parola che usiamo per rispondere? Una sola. La parola è bellezza. Vi domanderete adesso: Matteo, tutto bene? Sto benissimo. E che sono proprio convinto: davanti alla guerriglia senza frontiere l'unica soluzione è non inseguirli. E continuare a parlare di cose vere, serie, grandi».

Ieri Renzi al termine del Consiglio dei ministri ha reso noto di aver attribuito le deleghe delle Pari opportunità al ministro Boschi. Ha anche dato un caloroso «benvenuto a bordo a Carlo», ovvero Carlo Calenda, neo ministro dello Sviluppo Economico, che ha giurato ieri al Quirinale e subito dopo ha partecipato alla prima riunione dell'esecutivo. Il premier ha poi comunicato

due nomine diplomatiche: «Abbiamo nominato ambasciatore Maurizio Massari che prende il posto di Calenda a Bruxelles. E per evitare che l'ambasciatore del Cairo rimanesse senza guida in un momento del genere, abbiamo individuato in Giampaolo Cantini, ambasciatore di grado e capo della cooperazione, il nuovo ambasciatore in Egitto».

Ieri la Cassazione ha dichiarato «degitto» il quesito referendario sul «superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del titolo V della II parte della Costituzione». Si voterà a ottobre.

Marco Galluzzo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Politica e giustizia

# Il lodo verdiniano sblocca la prescrizione

Da Falanga un progetto per dare priorità ai processi per corruzione: consensi nel Pd e in Ncd  
Orlando vede l'Anm. Davigo: per il referendum vale il nostro codice etico, decideremo se schierarci

**ROMA** Ora si spiega perché la scorsa settimana il senatore verdiniano **Ciro Falanga** è stato invitato al vertice di maggioranza sulla prescrizione convocato al ministero della Giustizia. Ieri **Ciro Falanga** (Ala) ha presentato al Senato il disegno di legge 2372, il «lodo Falanga», già soppesato come «punto di intesa nella maggioranza», che instrada lungo una corsia preferenziale la trattazione dei processi per reati contro la Pubblica amministrazione. Il testo, però, non prevede l'allungamento dei tempi di prescrizione per la corruzione che, alla Camera, il Pd aveva provato a portare tra i 18 e 21,9 anni.

E così, dopo mesi di impasse, il «lodo Falanga» piace ai centristi del Ncd («È una buona idea, ci abbiamo lavorato insieme», conferma **Nino Marotta**) e alla maggioranza del Pd in sintonia con il mantra di Renzi: «Andare a sentenza...».

Ecco, ha anticipato tutti il verdiniano **Falanga**, «invece di parlare tanto di prescrizione, non è meglio che i processi contro la Pa vengano celebrati in tempi rapidissimi?». Il «lodo Falanga» è stato accolto con favore dal relatore, **Felice Casson** (Pd): «Credo che si troverà un amplissimo accordo». Inoltre, l'idea di una corsia preferenziale per i reati contro la Pa — per altro già trafficata dai processi per omicidio stradale, infortuni sul lavoro, per reati di natura sessuale — era stata ipotizzata anche da **Raffaele Cantone** (Autorità anticorruzione) però abbinandola a un allungamento della prescrizione.

Se il testo di Ala verrà accettato dalla maggioranza, ci sarà una parziale retromarcia del Pd sui tempi di prescrizione della corruzione che si stabilizzerebbero intorno ai 15,5 anni, cancellando l'emendamento **Ferranti-Ermini** approvato dalla Camera che, invece, la fa schizzare a quota 18-21,9 anni. Nel Pd, **Donatella Ferranti** osserva che la corsia preferenziale non risolve la natura speciale dei reati di corruzione del giudice e del pubblico ufficiale per atti contrari ai doveri d'ufficio che si basano su un patto di omertà tra due o più persone: «Sono reati che vengono scoperti dopo molto tempo, il ddl Falanga non risolve il problema».

Anche di prescrizione e di buona organizzazione degli uffici ha parlato il **Guardasigilli** **Andrea Orlando** nell'incontro con la giunta dell'Anm guidata da **Piercamillo Davigo**: «Non



**A Roma**  
**Piercamillo Davigo**, presidente Anm, dopo l'incontro con il **Guardasigilli** **Andrea Orlando** (Jpeg)

abbiamo parlato di referendum né di codici di autoregolamentazione per i magistrati», ha detto il ministro. Che, invece, col «sindacato» delle toghe ha molto insistito sull'Italia giudiziaria a velocità variabile e sui tempi dei processi (e sul numero delle prescrizioni) diversi a seconda del tribunale in cui si svolgono. **Davigo**, che ha definito l'incontro «proficuo», ha detto che «l'Anm vuole collaborare con

il governo». Poi, nell'incontro successivo al Csm, **Davigo** ha detto che «anche per il referendum costituzionale vale il codice etico dell'Anm che, come associazione, deciderà se schierarsi», pro o contro le modifiche della Carta, «nel consiglio direttivo del 21». Sul fatto che nel 2006 nessuno contestò i magistrati che fecero a pezzi la riforma di **Berlusconi**, **Davigo** ha glissato: «Non commento». Il vicepresidente

del Csm **Giovanni Legnini** (che oggi incontra il ministro **Orlando**) ha annunciato che chiederà ai consiglieri di esprimersi «in modo sereno» sulla partecipazione alla campagna referendaria. **Luca Palamara** (Unicost): «Serve un codice al Csm». **Claudio Galoppi** (MI): «Esprimere un parere tecnico sulla riforma costituzionale è un diritto».

**Dino Martirano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

Al Senato, in commissione Giustizia, si lavora alla riforma del processo penale e sui tempi della prescrizione per i reati contro la Pubblica amministrazione

Già a marzo 2015, quando il testo era passato alla Camera, la maggioranza si era divisa sulla prescrizione (con l'astensione di Ncd). Nel provvedimento i tempi della prescrizione per i reati di corruzione erano aumentati della metà»

## UFFICI PUBBLICI

ANCORA «FURBETTI» DEL CARTELLINO

### ASSENTEISTI

Le indagini condotte dalla Polizia hanno permesso di incastrare tre dipendenti che risultavano presenti e invece erano altrove

# Il capufficio tutt'ora timbra per gli impiegati

Sospeso il direttore della Commissione tributaria di Potenza

FABIO AMENDOLARA

● **POTENZA.** Il capo badava all'ufficio. Al punto che timbrava anche il cartellino per i colleghi che erano già usciti. C'è voluto poco, con le telecamere fatte mettere dalla Procura, a incastrare il direttore della Commissione tributaria provinciale di Potenza.

Leonardo Caruso è stato così sospeso dal lavoro al termine delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Potenza. Stessa misura è stata adottata anche nei confronti di Fabio Masi, un dipendente della Commissione che, nonostante risultasse presente in ufficio, si allontanava per sbrigare faccende personali. Contestualmente sono stati anche notificati gli avvisi di conclusione delle indagini che riguardano anche altri due dipendenti della Commissione e precisamente Annalisa De Bonis e Filomena Fabrizio.

L'ordinanza, notificata ieri dagli agenti della Squadra mobile, ha applicato la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio, disposta dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza. Le accuse: «Truffa aggravata ai danni dell'ente in relazione alle false attestazioni sulla loro effettiva presenza in ufficio come riportata sui cartellini marcatempo o nei fogli di presenza».

«L'ordinanza - spiegano gli investigatori della Squadra mobile - rappresenta l'esito di una accurata attività di indagine scaturita da una denuncia presentata nell'agosto scorso da un funzionario della Commissione tributaria provinciale di Potenza, il quale lamentava continui ritardi di alcuni suoi colleghi nel raggiungere il posto di lavoro, nonché loro frequenti assenze dal servizio».

Gli elementi raccolti nel periodo di osservazione, compreso tra agosto 2015 e febbraio 2016, mediante l'effettuazione di numerose riprese con telecamere interne ed esterne alla Commissione tributaria provinciale, «puntualmente riscontrati da attività di osservazione diretta e con la verifica degli

orari ufficiali di entrata ed uscita ricavati dai tabulati elettronici e dai registri delle presenze dell'ente - sostiene l'accusa - hanno confermato l'esistenza di un diffuso fenomeno

### IL DANNO ALL'ERARIO

Abbandonavano il posto di lavoro ma poi percepivano regolarmente i buoni pasto della pausa pranzo

meno di assenteismo di alcuni dipendenti dell'ente».

Nel corso dei servizi di osservazione, controllo e pedinamento predisposti dai poliziotti, anche attraverso l'ausilio delle videoriprese poste all'interno e all'esterno dell'amministrazione, sono state annotate

diverse uscite ingiustificate da parte dei dipendenti (soprattutto attraverso l'uscita d'emergenza) ovvero la timbratura del badge da parte di soggetti non legittimati. Numerosissimi sono stati i periodi di assenza ingiustificata rilevati e quantificati nel corso delle operazioni (anche per periodi superiori all'ora, ed al cui relativo danno - pari invero a svariate centinaia di euro - si sono aggiunti anche i buoni pasto fruiti illegittimamente). Si è pure accertata l'abituale abitudine di timbrare il cartellino d'uscita al posto dei soggetti legittimati a farlo, peraltro da parte di soggetto con mansioni di responsabilità in seno all'ente. In un caso è stata contestata l'aggravante di aver esercitato nei periodi di assenza altra attività remunerativa.

In particolare, valorizzando il suo precedente impiego al catasto, l'indagato curava pratiche catastali per terzi, recandosi di persona ad effettuare le visite.

### L'INCHIESTA TRUFFA TRA I DIPENDENTI COMUNALI

Foggia, 300 fotogrammi inchiodano gli assenteisti  
Il pm esamina le riprese delle telecamere

● **FOGGIA.** Quando nei prossimi giorni i 13 arrestati saranno interrogati in Tribunale, il gip chiederà loro di spiegare quanto dimostrerebbero i 311 fotogrammi inseriti nelle 40 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. I fotogrammi mostrano - nell'ottica accusatoria - l'arrivo in ritardo in ufficio, l'uscita anzitempo senza però timbrare il cartellino, il ritorno con buste della spesa, persino i tentativi di scovare eventuali telecamere, che pure c'erano.

Chi usciva per fare la spesa; chi facendo jogging nei giorni di festa faceva un salto in ufficio per timbrare; chi se ne andava via prima del tempo, incurante magari della presenza del sindaco; chi segnava lo straordinario senza lavorare; chi affidava il proprio badge non solo a colleghi ma anche a sconosciuti perché timbrassero il marcatempo al suo posto. Racconta questo l'inchiesta di Procura e carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Foggia sfociata 48 ore fa nell'arresto di 13 impiegati comunali (altri 7 colleghi sono sospesi dal lavoro quali destinatari di misure interdittive con sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici) posti ai domiciliari su ordinanze del gip Carmen Corvino, perché accusati di truffa quali presunti assenteisti.

L'indagine, coordinata dal pm Anna Landi le cui richieste sono state integralmente accolte dal gip, è durata due mesi (23 febbraio/24 aprile 2015) durante i quali le tre telecamere piazzate all'interno e esterno della sede di via Sant'Alfonso del «servizio integrato attività economiche» del Comune.

I 13 arrestati nei due mesi monitorati avrebbero causato un danno patrimoniale al Comune di circa 29mila euro, tra ore di assenza proprie e quelle attestate per gli altri.

### CORRUZIONE INTERCETTATO DALLA GUARDIA DI FINANZA

## «Aggiustava» le pratiche preso a Pescara dirigente dell'Agenzia delle entrate

● **PESCARA.** «Un milione a me mi spetta. Io semino sempre poi raccolgo quando si raccoglie». È una delle frasi carpite dalla Guardia di Finanza in una intercettazione ambientale a Giovanni Imparato, capo del settore legale e di fatto il numero due dell'Agenzia delle Entrate di Pescara, arrestato ieri con l'accusa di corruzione per atti contrari a doveri d'ufficio.

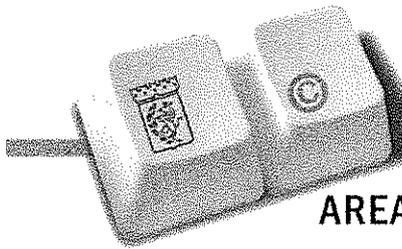
Imparato al telefono racconta quanto può fare per la società sotto indagine da parte del fisco. Si tratta della Cross Città Mercato, azienda che ha realizzato un centro commerciale a Formia, in provincia di Latina, finita sotto inchiesta da parte della Finanza per presunte controversie fiscali.

«Sai quanto vale questo scritto che ho fatto io? - prosegue l'indagato parlando mentre era intercettato ne-

gli uffici pescaresi - sono 38 milioni, un milione spetta a me». L'inchiesta è arrivata a Pescara in quanto uno dei rappresentanti legali della società è domiciliato nella città adriatica. A seguito di una verifica da parte delle Fiamme Gialle era poi partito il contenzioso con l'Agenzia delle entrate.

Imparato era stato intanto già sospeso precauzionalmente dai vertici dell'Agenzia, a metà aprile, all'esito di una perquisizione avvenuta negli uffici pescaresi.

Nel video realizzato dalla Guardia di finanza a Roma, che testimonia l'incontro tra il funzionario dell'Agenzia e il commercialista della società della capitale si coglie il momento del passaggio della busta bianca con i 15 mila euro dentro, provento della corruzione, tutti in tre mazzette da 50 euro legati con degli elastici.



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## Il lavoro

# Nel decreto voucher comunicazioni online e via alla tracciabilità

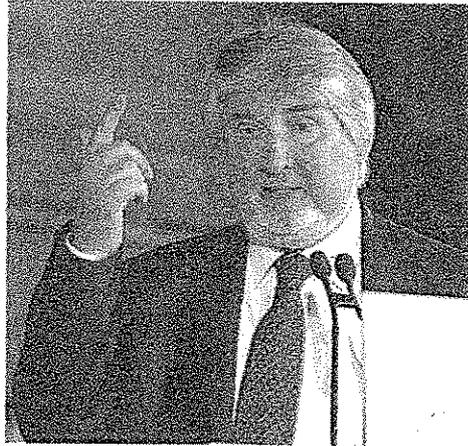
Provvedimento pronto, ma operativo tra 2 mesi  
Camusso: "Dal governo soltanto un cerotto"

ROBERTO MANIA

ROMA. La prossima settimana il governo approverà il decreto per la tracciabilità dei voucher, ma perché sia operativo serviranno almeno altri due mesi. «Entro dieci giorni — ha detto ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti — porteremo in Consiglio dei ministri il decreto». Sarà un decreto legislativo (la bozza è già pronta), correttivo del Jobs act. L'iter prevede l'esame da parte del Parlamento le cui commissioni Lavoro potranno esprimere pareri non vincolanti per il governo che poi varerà il testo in via definitiva. Un paio di mesi è il minimo indispensabile, ma molto dipenderà dalla volontà politica di arrivare all'approvazione.

Dopo l'esplosione anomala del ricorso ai buoni lavoro (1,4 milioni circa le persone coinvolte nell'ultimo anno con una crescita del 66% rispetto al 2014 dei voucher venduti) l'esecutivo ha deciso di correre ai ripari: i voucher, diversamente da adesso, saranno tracciabili. Cambieranno le modalità di comunicazione da parte del committente dell'utilizzo di un lavoratore retribuito con un ticket. Attualmente un datore di lavoro che intenda pagare con i buoni alcune prestazioni lavorative deve accreditarsi presso l'Inps, altrettanto deve fare il

lavoratore. Segue l'acquisto dei voucher (per via telematica, oppure presso l'Inps, le Poste o i tabaccai). Il datore di lavoro comunica poi all'Inps i lavoratori che impiegherà nell'arco di un determinato periodo per un certo numero di giorni. Insomma una comunicazione preventiva generica che si completa solo successivamente allo svolgimento della prestazione. Questo meccanismo ha consentito che dilagasse l'abuso visto che in molti casi la comunicazione coincide con il giorno in cui gli ispettori del Lavoro controllano la regolarità del rapporto di lavoro. Coincidenza che, purtroppo, riguarda anche gli infortuni subiti dai lavoratori precari: nel 2014, ultimi dati dell'Inail, si sono triplicati rispetto al 2012, anno della liberalizzazione dei voucher senza più limiti di settore. Un sistema che ha permesso l'estensione del lavoro sommerso, quasi una eterogeneità dei fini visto che quando nel 2003 con la legge Biagi si introdusse anche nel nostro ordinamento il buono lavoro, per pagare i "lavoretti", si pensava proprio di incentivare l'emersione di lavoro nero o grigio.



## IL CASO

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti e, in alto a destra, il primo articolo di Repubblica che ha aperto la questione dei voucher

Il governo ha deciso di mantenere lo strumento dei voucher (la Cgil sta raccogliendo le firme per un referendum abrogativo sui ticket lavoro) ma di correggerne alcune parti, in particolare quella sulla comunicazione. Ha detto ieri Poletti: «Se chiudiamo i voucher domattina, 3-400 mila lavoratori li spedito subito nel lavoro nero, io invece ne voglio 400 mila in più». Linea che già il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, aveva delineato la scorsa settimana in Parlamento durante un "question time". Secondo il leader della Cgil, Susanna Camusso, invece, «metteranno solo qualche cerotto».

Per rendere tracciabile il voucher si replicherà lo schema già adottato per ridurre gli abusi nel job on call o lavoro intermittente. Anche in quel caso "la chiamata" del lavoratore coincideva con il



controllo da parte degli ispettori. Una volta introdotto l'obbligo (con la legge Fornero del 2012) di comunicare prima il ricorso alla prestazione di un determinato lavoratore — osservano i tecnici del ministero del Lavoro — si è registrata un'impennata del lavoro intermittente che in alcune aree è cresciuto fino al 300%.

Dunque — secondo la bozza del decreto legislativo — il datore di lavoro che utilizzerà un voucherista dovrà comunicare l'inizio della prestazione e i giorni esatti in cui retribuirà il lavoratore con il ticket. Dovrà farlo, come è già successo con il lavoro intermittente, con un sms o con una comunicazione on line all'Inps. Si vedrà poi se sarà sufficiente per arginare la valanga dei voucher, ormai la nuova forma della precarietà estrema.

G. BREGOLADONI/REUTERS

Poletti difende i ticket:  
"Con l'abolizione in  
3-400 mila tomerebbero  
nel sommerso"

# Bruxelles apre alla flessibilità per l'Italia

La Commissione europea orientata a riconoscere lo 0,8% di margine chiesto da Roma per riforme, investimenti e migranti. Ma resta lo scoglio del maxi debito pubblico

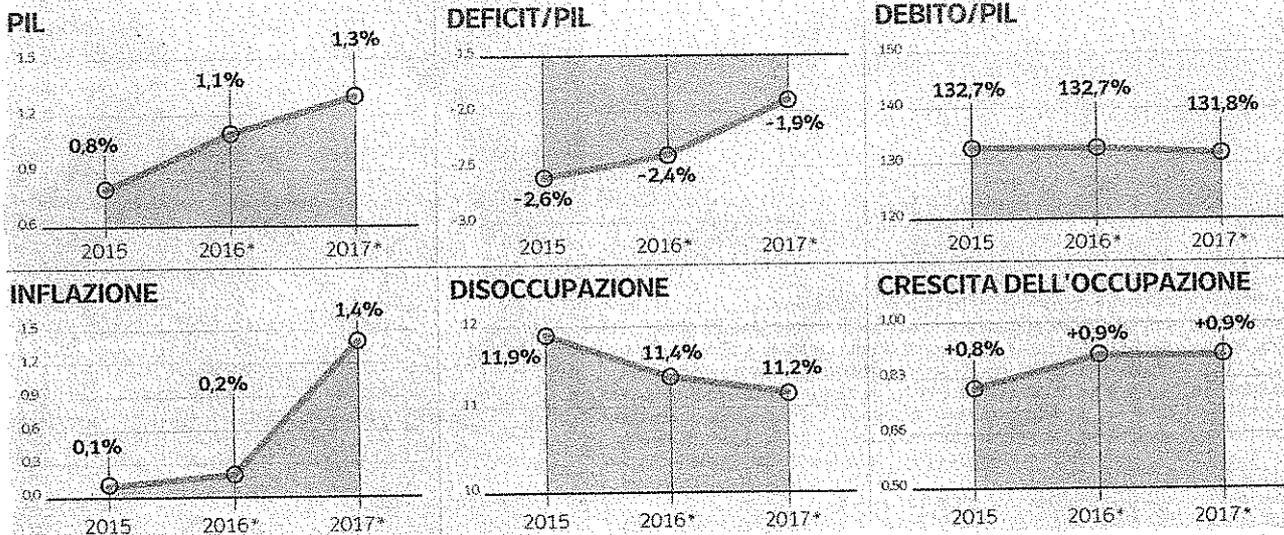
## Via libera



☉ Sembra in discesa la strada per la richiesta italiana di flessibilità sui conti pubblici 2016 avanzata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan (nella foto): la Commissione europea sembra pronta a dare il via libera il 18 maggio, quando presenterà anche le raccomandazioni specifiche per Paese

☉ Il collegio dei commissari ieri ha tenuto un primo dibattito «di orientamento» sul rispetto del patto di Stabilità. Il confronto avrebbe confermato che la Commissione è orientata a riconoscere tutta la flessibilità aggiuntiva chiesta dall'Italia per riforme (0,1%), investimenti (0,3%) e migranti (0,2%), ma resta lo scoglio del debito

## I numeri dell'Italia



Fonte: \*Previsioni di Primavera della Commissione Ue

d'Arco

### DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Approvazione delle richieste di flessibilità di bilancio e discussione ancora aperta sul problema del maxi debito pubblico. Sono questi gli orientamenti sull'Italia trapelati dalla riunione preliminare della Commissione europea a Strasburgo sulle valutazioni dei conti pubblici dei Paesi membri, che sono annunciate per il 18 maggio prossimo a Bruxelles. Secondo fonti comunitarie, tra i 28 commissari sarebbe emerso un sostanziale consenso sul fatto che gli investimenti per la crescita, le riforme strutturali e i costi aggiuntivi per affrontare l'emergenza migranti consentano di concedere al governo di Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan i maggiori margini di spesa richiesti l'anno scorso e su cui l'istituzione di Bruxelles aveva rinviato la decisione fino al mese in corso. Roma vorrebbe lo 0,80% del Pil, mentre il limite massimo di Bruxelles sarebbe 0,75%.

Una netta frattura sarebbe emersa invece sulla valutazione del maxi debito pubblico dell'Italia. Alla disponibilità del vicepresidente per gli Esteri della Commissione europea, Federica Mogherini del Pd, si

sarebbe contrapposta la rigidità del vicepresidente per l'Economia, il lettone di centrodestra Valdis Dombrovskis, che guida i commissari dei Paesi del Nord in linea con il rigore di bilancio voluto dalla Germania. I «falchi» avrebbero fatto pesare il mancato conseguimento dell'obiettivo di riduzione. Secondo le Previsioni di Primavera dell'istituzione presieduta dal lussemburghese Jean-Claude Juncker l'indebitamento italiano resterà nel 2016 al picco del 132,7% del Pil come nel 2015, mentre Renzi e Padoan avevano annunciato l'inizio della discesa con il 132,4% quest'anno.

Formalmente la Commissione europea è indipendente dai governi nazionali. Ma, oltre alle negoziazioni tra i commissari, di fatto contano molto le trattative al massimo livello politico. Da tempo il premier Matteo Renzi sta negoziando soprattutto con la cancelliera tedesca Angela Merkel, molto influente sulla maggioranza composta dai commissari filo-Berlino. Il governo italiano ha appoggiato l'accordo Ue-Turchia con sei miliardi promessi ad Ankara per frenare i flussi di siriani e iracheni diretti principalmente in Germania. Renzi non ha ottenuto in cambio un accordo

analogo con la Libia per l'emergenza migranti nel Mediterraneo centrale, né una revisione del Trattato di Dublino sui rifugiati (che penalizza i Paesi di primo sbarco). Tra Roma e Berlino restano così spazi per evitare la bocciatura della Commissione sul debito.

Anche Francia, Spagna e Portogallo rischiano di essere tra i Paesi della zona euro che non hanno rispettato gli impegni concordati con l'Eurogruppo dei ministri finanziari. Le emergenze migranti e terrorismo, unite ai fattori geopolitici, scongiurerebbero quindi di aprire sui conti pubblici ulteriori contrasti a Bruxelles tra i Paesi membri. Da quanto è tra-

pelato dalla riunione della Commissione a Strasburgo, Juncker, che da sempre sui vincoli di bilancio si schiera con la leader del suo partito europopolare Merkel, l'avrebbe capito. Insieme al suo primo vicepresidente, l'olandese Frans Timmermans, eurosocialista come Renzi, intenderebbe mediare un compromesso per l'Italia e gli altri Paesi a rischio, consapevole del particolare momento attraversato dall'Europa. L'ex premier lussemburghese teme anche l'effetto nell'Europarlamento di una eventuale bocciatura sul debito al governo Renzi. Potrebbe fargli perdere il consenso degli eurosocialisti, dove il Pd ha un peso importante, privandolo della maggioranza finora risultata necessaria per restare al vertice del Palazzo Berlaymont di Bruxelles. La soluzione potrebbe essere limitarsi ai richiami e concedere uno slittamento del rispetto degli impegni sul debito in considerazione della crescita più bassa prevista in Italia nel 2016 (1,1% invece dell'1,4% del Pil). Commissari filo-Berlino avrebbero però fatto notare anche il peggioramento del bilancio dell'Italia e il rinvio dell'obiettivo del pareggio.

Ivo Caizzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### FLESSIBILITÀ

Con il termine flessibilità riferito ai conti pubblici si intende più spazio di bilancio e quindi un maggiore margine di manovra da parte del governo nel rispettare i target di finanza pubblica imposti dal patto di Stabilità. La Commissione sarebbe orientata a riconoscere tutta la flessibilità aggiuntiva chiesta dall'Italia per riforme (0,1%), investimenti (0,3%) e migranti (0,2%), ma resta lo scoglio del debito al 132,7%

Contenzioso. Le Sezioni unite della Cassazione hanno chiarito in maniera definitiva il concetto di «autonoma organizzazione»

## Niente Irap con un solo dipendente

La pronuncia vale per i professionisti ma anche per chi fa impresa in forma individuale

Gianfranco Ferranti

Il professionista, l'artista o l'imprenditore individuale che impiega un solo collaboratore che esplica mansioni di segreteria o meramente esecutive non è obbligato a pagare l'Irap. Le Sezioni Unite della Corte di cassazione hanno così risolto, con la sentenza 9451 di ieri, la più rilevante delle questioni che erano state loro sottoposte circa un anno fa.

Con le precedenti sentenze 7291 e 7371 del 2016 le stesse Sezioni unite avevano negato alle associazioni tra artisti e professionisti e alle società semplici la possibilità di provare l'assenza dell'autonoma organizzazione, pronunciandosi in senso contrario rispetto alla prevalente giurisprudenza di legittimità. Questa volta hanno, invece, aderito all'orientamento minoritario - che appare, peraltro, maggiormente condivisibile - che si è fatto strada più di recente in base al quale, al fine di verificare l'esistenza del presupposto dell'autonoma organizzazione, è «necessario accertare in punto di fatto l'attitudine del lavoro svolto dal dipendente a potenziare l'attività produttiva». La maggior parte delle sentenze precedenti avevano, invece, affermato che l'assoggettamento all'Irap si verifica automaticamente in presenza di un solo collaboratore impiegato in via continuativa, anche part time.

Le Sezioni unite hanno innanzitutto richiamato il principio ormai consolidato in base al quale la detta autonoma organizzazione postula «l'esistenza di uno o più elementi suscettibili di combinarsi con il lavoro dell'interessato, potenziandone le possibilità, di un insieme di fattori (tale da porre il professionista in una condizione più favorevole di quella in cui si sarebbe trovato senza di esso)».

Hanno, tuttavia, ritenuto che i principi affermati dalla prevalente giurisprudenza «meritano, più che una rivalutazione, delle precisazioni concernenti il fattore lavoro», perché affinché lo stesso rechi all'attività del contribuente «un apporto significativo occorre che le mansioni svolte dal collaboratore non oc-

casionale concorrano o si combinino con quel che è il proprium della specifica professionalità espressa» nell'attività esercitata.

Deve, cioè trattarsi di un collaboratore che svolga mansioni professionali in grado di potenziare l'attività del contribuente e non «di segreteria o generiche o meramente esecutive, che reclinano all'attività svolta dal contribuente un apporto del tutto mediato o, appunto, generico». Il principio affermato dalle Sezioni unite può, ad esempio, riguardare, oltre alla segreteria, l'infermiere addetto alla pulizia dei locali.

È stato, infine, affermato il principio di diritto in base al quale il presupposto impositivo è configurabile quando il contribuente si avvale in modo non occasionale di lavoro altrui «che superi la soglia dell'impiego di un collabora-

L'impatto. Niente acconto 2016 e stop al saldo 2015 - Significativo l'impatto sui conti delle Entrate

## Scatta il rimborso per chi ha pagato

Giorgio Gavelli

Dopo la sentenza delle Sezioni unite 9451 depositata ieri possono smettere di versare l'Irap i professionisti che, oltre a non impiegare beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività, si avvalgono (anche in modo non occasionale) di un unico collaboratore che espliciti mansioni di segreteria o, comunque, solo esecutive. Tutto ciò con impatto significativo sui conti delle Entrate.

Nel caso in cui il professionista - che si rispecchia nella situazione che oggi la Cassazione considera come «non organizzata» - abbia già proceduto a versare gli acconti 2015, potrà presentare la dichiarazione Irap 2016 solo per riportare il loro importo (in presenza di base imponibile nulla), somma che costituisce un credito già oggi compensabile con altri tributi e contributi. Se, invece, gli acconti non sono stati versati, la dichiarazione non va presentata. Per gli anni passati, può essere presentata istanza di rimborso nel termine di 48 mesi dal versamento (articolo 38 Dpr 602/1973), anche se, per

il periodo d'imposta 2014, si può valutare la presentazione di una dichiarazione integrativa «a favore» entro il prossimo 30 settembre.

L'indagine fattuale sull'esistenza o meno dell'autonoma organizzazione dovrà presumibilmente basarsi sulle mansioni a cui il dipendente è adde- to e sulla sua specializzazione.

### RICHIESTE POSSIBILI

Per gli anni passati può essere presentata istanza di restituzione entro i 48 mesi dal versamento

ne in relazione alla specifica attività svolta dal professionista. Continuerà a versare l'Irap l'ingegnere che ha alle proprie dipendenze un geometra, mentre potrà considerarsi non soggetto al tributo chi impiega un'unica segretaria.

Situazione diversa per il professionista che presenta una situazione organizzativa che eccede quanto indicato dalla Cas-

sazione (pluralità di dipendenti ovvero unico dipendente "qualificato", con funzioni non meramente esecutive). In questo caso, versamenti e dichiarazioni vanno adempiti, intervenendo con integrative e ravvedimenti operosi per le omissioni commesse sino agli acconti 2015.

Contribuenti e professionisti hanno ora maggiori certezze con riferimento ai versamenti e alle dichiarazioni Irap relativi al periodo d'imposta 2015. La sentenza 9451/2016 della Corte di cassazione a Sezioni unite affronta, finalmente, uno dei temi principali riguardanti il concetto di «autonoma organizzazione», fonte di diffuso contenzioso. La sentenza risponde, positivamente per i professionisti interessati, al quesito riguardante il ruolo, ai fini della soggettività passiva, del personale di segreteria, o, comunque, con mansioni prettamente esecutive, spesso impiegato solo part time. Tanto le Commissioni tributarie quanto la stessa Sezione tributaria della Suprema corte non avevano sino ad ora raggiunto alcun punto fermo in proposito, oscillando tra una posizione più rigi-

da (la presenza di personale non occasionale implica soggettività Irap) e un orientamento, in particolare dal 2013, di maggiore apertura, volto a qualificare l'intensità dell'apporto del dipendente ai fini delle creazione di valore aggiunto del professionista.

Per quanto la sentenza in esame tratti il caso di un professionista, essa espressamente si estende ai piccoli imprenditori, quali ad esempio agenti di commercio, promotori e artigiani, i quali, già in passato, ottennero dalla Cassazione di essere considerati quali «lavoratori autonomi», da trattare, ai fini Irap, alla stessa stregua dei professionisti. Peraltro, una bozza di provvedimento di matrice governativa diffusa un anno fa riconosceva il non assoggettamento ad Irap dell'imprenditore individuale (oltre che del professionista) qualora impiegasse stabilmente «un solo addetto allo svolgimento di servizi relativi ad attività esclusivamente ausiliarie», con un limite di spesa di 18.000 euro lordi, senza che assumessero rilevanza tirocinanti, praticanti o apprendisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del fondo ed in genere di piccoli imprenditori che esercitano l'attività prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia).

Notevole sarà, altresì, l'impatto sul contenzioso esistente, stante che l'Agenzia delle entrate, nella direttiva numero 42 dell'11 giugno 2014 aveva condiviso l'orientamento giurisprudenziale più restrittivo. Da ora in avanti dovranno essere, invece, accertate le mansioni svolte dal dipendente o collaboratore sulla base delle risultanze del contratto e, ove possibile, dell'attività dallo stesso effettivamente svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tore che espliciti mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive». Quindi l'assoggettamento al tributo regionale si verifica qualora siano impiegati a tempo pieno due o più dipendenti o collaboratori con tali caratteristiche (mentre dovrebbe essere possibile l'impiego di due dipendenti part time, la cui attività equivale a quella di uno a tempo pieno).

La sentenza in esame interessa un grande numero di contribuenti che esercitano in forma individuale l'attività professionale, artistica o d'impresa (in qualità di agenti, rappresentanti, promotori finanziari, artigiani, piccoli commercianti, coltivatori diretti

## Cassazione. Licenziamento economico Se la mansione è inferiore niente repêchage

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Il datore di lavoro, nella verifica sulla disponibilità di posizioni alternative idonee a evitare un licenziamento, non è tenuto a offrire al dipendente mansioni di carattere inferiore se, a prescindere dall'accettazione espressa dal lavoratore, le medesime non siano omogenee rispetto alle competenze professionali del licenziato.

La Corte di cassazione ha espresso questo principio con la sentenza 9467/2016, nella quale è stato rimarcato che l'obbligo di offrire, quale alternativa al licenziamento per giustificato motivo oggettivo, posizioni disponibili nell'ambito della compagine aziendale si arresta in presenza di mansioni inferiori che non risultino compatibili con quelle svolte in precedenza, benché su di esse il lavoratore si sia espresso favorevolmente.

Il caso sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Corte è relativo alla dipendente di una struttura alberghiera addebita a mansioni di segreteria e di casa, la quale è stata licenziata in conseguenza del notevole calo di clientela che l'hotel ha subito a causa dell'emergenza rifiuti nel territorio di Napoli. La lavoratrice ha impugnato il licenziamento sul presupposto, tra gli altri, che il datore di lavoro ha ammesso l'esistenza di una posizione alternativa disponibile in azienda quale cameriera ai piani e che lei ha affermato di poter essere adibita a tale attività onde scongiurare il licenziamento.

La Corte d'appello di Napoli, riformando la decisione del tribunale, ha respinto le censure sviluppate dalla difesa della lavoratrice e, quindi, confermato la legittimità del licenziamento anche in punto di repêchage, ritenendo che la lavoratrice non avesse allegato l'esistenza di posizioni alternative ove poter essere rioccupata. Ricorrendo per Cassazione, la difesa della dipendente ha evidenziato che la società ha pacificamente am-

messo, in realtà, l'esistenza di una possibile mansione alternativa come cameriera ai piani che, pertanto, la ricostruzione della Corte territoriale circa l'omessa allegazione preliminare da parte della lavoratrice risultava priva di fondamento.

La Cassazione ricostruisce il percorso logico-giuridico in forza del quale matura il diritto al repêchage e conferma, alla luce di un indirizzo consolidato della giurisprudenza, sia pur messo in discussione da un recentissimo indirizzo di segno opposto (sentenza 5592/2016), che la prova circa l'impossibilità di una differente utilizzazione del dipendente nell'ambito

### LA DECISIONE

Il datore di lavoro non ha l'obbligo di offrire la posizione anche se il dipendente è disponibile ad accettarla

dell'impresa non deve essere intesa in modo rigido, ma presuppone che lo stesso lavoratore allegni l'esistenza di altre posizioni vacanti nei quali poter essere utilmente ricollocato.

Premesse queste considerazioni, la Suprema corte rileva che, nel caso specifico, l'affermazione del datore di lavoro circa l'esistenza di un posto vacante come cameriera non è idonea a integrare una violazione del requisito del repêchage, in quanto si tratta di una posizione aziendale non omogenea rispetto al bagaglio professionale della dipendente.

Sulla scorta di questo rilievo la Suprema corte ha concluso che non è configurabile, a carico del datore di lavoro, l'obbligo di offrire alla dipendente tutte le mansioni vacanti e disponibili, atteso che esulano dal repêchage quelle che abbiano un contenuto professionale incompatibile con quelle svolte dal lavoratore prima del licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Processo. A meno di elezione di domicilio Notifiche efficaci se consegnate al legale di fiducia

Alessandro Galimberti  
MILANO

Una volta nominato il difensore di fiducia, l'imputato non può invocare la nullità della notifica se l'atto non gli è stato consegnato personalmente. Questo perché, a differenza della difesa d'ufficio, la nomina crea un affidamento - e anche obblighi professionali in capo all'avvocato - tale da garantire un'adeguata rappresentanza a processo.

La Terza sezione penale della Cassazione (sentenza 19366/16, depositata ieri) riallinea la giurisprudenza di legittimità sul punto, scartando soluzioni alternative - anche recenti, come la 41735/2015 - che tendono a creare troppi formalismi sulla presunzione di conoscibilità dell'atto vanificando così in sostanza la riforma del 2005 (legge 60).

Il caso era stato sollevato da un imputato condannato per spaccio e che contestava le modalità della notifica: dopo la nomina del difensore di fiducia, la fissazione dell'udienza preliminare era stata notificata solo al professionista, nonostante gli atti precedenti fossero stati recapitati al domicilio dell'imputato stesso.

La Terza ha però respinto l'impugnazione di legittimità, focalizzandosi sulla differenza tra la nomina d'ufficio e quella di fiducia, dal momento che la prima determina «un vincolo meno intenso tra l'imputato e il difensore» rispetto alla nomina fiduciaria. Per scartare da questi binari, ben fissati dall'articolo 157 del Codice di procedura penale, è necessario che l'imputato dimostri la sua volontà di essere sempre notificato personalmente: soluzione che può ottenere, sempre a norma del codice (articolo 161), eleggendo o dichiarando domicilio. In questo caso tutti gli atti, anche quelli successivi al primo, devono essere recapitati con tutte le formalità all'imputato, anche se questi ha già provveduto a nominare il di-

fensore di fiducia.

Con la sentenza 19366, la Cassazione smentisce il precedente dello scorso settembre (41735/2015) secondo cui la notifica per saltum al difensore sarebbe possibile solo se prima sia stato espletato il percorso canonico (deposito nella casa comunale, avviso sulla porta dell'abitazione e comunicazione a mezzo di raccomandata) se, come nel caso in esame, l'imputato ha nel frattempo cambiato residenza.

A giudizio della Terza, questo orientamento non è condivisibile perché la norma in questione (articolo 157, comma 8) è da considerare «disposizione di chiusura, anche in ragione della sua collocazione sistematica». Se così non fosse si finirebbe per snaturare il rapporto fiduciario con il legale e, soprattutto, di vanificare la «spertata innovatrice del D17/2005» in un senso «antitetico alle esigenze di razionalizzazione e speditezza delle notifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ed invero, una volta ricevuta la prima notifica, l'imputato conosce dell'esistenza di un procedimento a suo carico, e, qualora nomini un difensore di fiducia, è ben conscio del fatto che questi lo rappresenterà. Se sceglie di non partecipare al processo sa, dunque, a chi rivolgersi per esserne informato. Al contempo, il difensore che riceve la notifica ex art. 157 comma 8-bis cpp per il suo assistito e non la rifiuta assume un obbligo professionale di riferire allo stesso. Coerente con tale previsione è che analogo meccanismo non valga nel caso in cui manchi una nomina fiduciaria, in virtù, evidentemente, del vincolo meno intenso che di fatto lega l'imputato al difensore d'ufficio. (Corte di Cassazione, Terza Sezione Penale, sentenza n. 19366/16)

## Cdm. Scambio di dati Via libera al casellario giudiziario europeo

Enrico Bronzo

In materia di giustizia, ieri nel corso del Consiglio dei ministri, sono stati approvati tre decreti legislativi.

Il primo conferma il diritto interno alla decisione quadro 2008/675/Gai del Consiglio Ue del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione dei pronunciamenti di condanna tra Stati membri della Ue in occasione di un nuovo procedimento penale. La nuova disciplina consentirà - tramite in particolare il Sistema europeo di informazione dei casellari giudiziari - che le autorità prendano in considerazione le sentenze di condanna pronunciate, per fatti diversi, in altri Stati membri nei confronti dell'imputato, per poter trarre da quel precedente ogni utile conseguenza circa le determinazioni sulla pena da irrogare, per valutare la recidiva o per la dichiarazione di abitualità o professionalità nel reato, e per stabilire ogni altro effetto penale della condanna.

Il secondo e il terzo decreto legislativo riguardano l'organizzazione e il funzionamento del Sistema informatizzato di scambio di informazioni (il cosiddetto sistema Ecris), già istituito il 26 aprile 2012.

Si realizza così pienamente l'obiettivo di far conoscere, con un'unica interrogazione telematica rivolta al casellario nazionale di cittadinanza e in tempo quasi reale, tutti i precedenti penali di un cittadino europeo.

In dettaglio, ciò avverrà mediante l'istituzione di tavole di riferimento delle categorie di reato e delle categorie di pene, oggetto specifico del decreto legislativo, dirette a facilitare, mediante un sistema di codici, la traduzione automatica e la reciproca comprensione delle informazioni trasmesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare

Fidelizzazione. Importi o servizi a tassazione zero per i dipendenti per i benefit di istruzione e di assistenza agli anziani

# Welfare con rimborso in busta paga

Con l'accordo, per l'azienda le somme erogate sono sempre deducibili al 100%

Stefano Sirocchi

☞ Somme di denaro completamente detassate e neppure soggette all'imposta sostitutiva del 10% per i premi di risultato convertiti nei benefit indicati dalle lettere f-bis e f-ter, comma 2, articolo 51, del testo unico delle imposte sui redditi (Dpr 917/1986).

## Il rimborso

La novità non è di poco conto perché conviene alle imprese che hanno un ritorno in termini di produttività, ai dipendenti che possono fruire di servizi welfare, come le scuole per i figli, i centri estivi, l'assistenza domiciliare ai familiari anziani, senza neppure l'aggravio di tasse o contributi. Non solo, ma in questi casi è consentito anche il rimborso in busta paga di tali spese, con ulteriori benefici per il dipendente che le ha sostenute e che così può liberamente scegliere le strutture di suo gradimento. Questo sulla base della normativa generale del welfare, che è valida a prescindere dalla conversione dei premi.

Altro e non meno importante aspetto positivo è che la gestione dei rimborsi è estremamente più facile da organizzare per il datore di lavoro rispetto a un qualsiasi piano welfare tradizionale, dove l'erogazione di beni o servizi deve avvenire invece mediante convenzioni da sottoscrivere con società terze o tramite lo stanziamento di significative risorse interne. Con la conseguenza che le novità, sia per snellezza operativa che per i benefici sopra elencati, consentono un più facile accesso al welfare aziendale anche da parte delle piccole e medie imprese, come peraltro è nelle intenzioni del legislatore.

## Le regole dei premi

Naturalmente si deve trattare dei premi agevolati previsti dall'articolo 1, comma 182, della 208/2015, ossia quelli corrisposti ai dipendenti del settore privato per incrementi di performance. Le somme age-

volate non devono eccedere i 2mila euro lordi annui o 2.500 qualora vi sia il coinvolgimento paritetico dei lavoratori e possono essere fruite da quei lavoratori che non abbiano avuto redditi di lavoro dipendente superiori a 50mila euro nell'anno precedente alla percezione del premio.

Inoltre l'opportunità di scelta della conversione dei premi in welfare deve essere prevista

in un accordo territoriale o aziendale, stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, o dalle loro rappresentanze sindacali aziendali o dalla rappresentanza sindacale unitaria. Tuttavia,

## L'ADEMPIMENTO

Il datore di lavoro deve conservare la documentazione sull'utilizzo delle somme in linea con le finalità per cui sono state corrisposte

ove prevista, l'opzione può essere esercitata liberamente dal solo lavoratore.

Per quanto riguarda i benefit contenuti nella lettera f-bis dell'articolo 51, la nuova formulazione è certamente più ampia rispetto a quella precedente, includendo in modo esplicito anche la scuola materna, in passato esclusa dalla giurisprudenza. Quindi allo stato attuale la disposizione comprende tutto il percorso scolastico a partire dall'asilo nido fino all'università.

Al di là di alcune utili indicazioni che l'amministrazione finanziaria potrà fornire sulla definizione di soggetti non autosufficienti oppure anziani, non si rilevano particolari criticità nell'applicazione della lettera f-ter.

## Le differenze

Con riferimento alla modalità di erogazione di somme in denaro per l'utilizzazione dei benefit, la detassazione completa opera a patto che siano osservate tutte le condizioni richieste dalla disciplina (si veda tabella a fianco) e «quando il datore di lavoro acquisisca e conservi la documentazione comprovante l'utilizzo delle somme da parte del dipendente coerentemente con le finalità per le quali sono state corrisposte» (risoluzione 378/E del 2007 e circolare 238/E del 2000 delle Entrate).

Per i benefit indicati dal comma 2, lettera f, comma 2 dell'articolo 51 non è invece consentito procedere al rimborso dei costi sostenuti dal dipendente, se si vuole fruire della detassazione. Tuttavia, anche per questi compensi in natura è possibile fornire ai lavoratori documenti di legittimazione, in formato cartaceo o elettronico (voucher), in base alla nuova previsione contenuta al comma 3-bis, comma 2, articolo 51 del Tuir e articolo 6 del decreto del 25 marzo scorso.

## Regole e benefici

La disciplina del welfare valida anche a prescindere dai premi di produttività

	Tipo di benefit	Fruizione	Trattamento dipendente	Trattamento impresa
<b>BENEFIT F-BIS E F-TER</b>	Servizi di educazione e istruzione anche in età prescolare, compresi i servizi integrativi e di mensa ad essi connessi. Servizi di assistenza ai familiari: anziani o non autosufficienti	Tramite l'erogazione di: • somme di denaro; • prestazioni e servizi**; • voucher	Non concorrono a formare il reddito di lavoro se sono soddisfatte entrambi le condizioni: • sono offerti alla generalità o a categorie omogenee di dipendenti; • i beneficiari sono i familiari del lavoratore tra quelli indicati nell'articolo 12 del Tuir, anche se fiscalmente non a carico**	Completamente deducibili dal reddito di impresa sia se derivanti dalla conversione in welfare di premi di risultato, sia in base a un qualsiasi accordo contrattuale, collettivo o anche individuale (articolo 95 del Tuir). Anche ove riconosciuti su base volontaria dovrebbero essere completamente deducibili***
<b>BENEFIT F-TER</b>	Opere e servizi con finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto. A titolo semplificato: viaggi ricreativi, check up medici, visite specialistiche, rette per l'iscrizione a impianti sportivi, abbonamenti a riviste e quotidiani, biglietti per spettacoli	Tramite la concessione di: • opere e servizi; • voucher	Non imponibili fiscalmente se contemporaneamente: • riconosciuti volontariamente o in base a un contratto, accordo o regolamento aziendale; • offerti alla generalità o a categorie omogenee di dipendenti; • se ne beneficia il lavoratore o i suoi familiari tra quelli indicati nell'articolo 12 del Tuir, anche se fiscalmente non a carico**	Completamente deducibili dal reddito di impresa sia se dovuti in sostituzione ai premi di risultato sia in base a obblighi contrattuali. Se invece sono stati riconosciuti volontariamente sono deducibili nei limiti del 5 per mille delle spese sostenute per prestazioni di lavoro dipendente (articolo 100, co. 1, del Tuir)***

\* In realtà, con riferimento all'assistenza ai familiari di cui alla lettera f-ter, la norma richiama solo «le somme e le prestazioni» e non anche i servizi come invece avviene alla lettera f-bis, tuttavia è probabile che l'assenza dei «servizi» dalla previsione, sia un mero refuso redazionale, come pure sembra evincersi dai lavori preparatori; \*\* Si tratta del coniuge, dei figli nonché delle altre persone indicate nell'articolo 433 del Codice civile; \*\*\* Si precisa che in caso di volontarietà rileva anche il trattamento in capo al dipendente: infatti se il compenso in natura è stato dato a un singolo dipendente, lo stesso formerà per questi fringe benefit (e quindi sarà tassabile al valore normale) ma al contempo sarà un costo pienamente deducibile per il datore di lavoro; se viceversa si rientra nella fattispecie detassata per il dipendente (perché sono rispettati i requisiti), allora si applicherà l'articolo 100, comma 1, del Tuir. Qualche dubbio potrebbe sorgere con riferimento alle lettere f-bis e f-ter, sull'applicabilità dell'articolo 95 del Tuir in luogo dell'articolo 100, comma 1. Così dovrebbe essere, considerata la genesi della norma (a suo tempo articolo 48 del Tuir); l'introduzione della lettera f-bis avvenne in data 1° gennaio 2000 per le sole «somme» erogate ed era scollegata dall'articolo 65 del Tuir (attuale articolo 100) che invece già all'epoca si riferiva alle «opere e servizi» in simmetria con la lettera f. Sarebbero tuttavia auspicabili dei chiarimenti in merito

## AMMORTIZZATORI

### Conguagli per la solidarietà 2014-2015

☞ A fronte dei risparmi conseguenti a riduzioni di orario inferiori a quelle previste nell'ambito dei contratti di solidarietà assistiti da Cigs e autorizzati per il 2014, le risorse residue hanno consentito di riconoscere l'ammortizzatore sociale anche ad altre aziende oltre a quelle già autorizzate. Con la circolare 77/2016 l'Inps

comunica che le imprese interessate possono procedere al conguaglio contributivo arretrato riferito alle ore non lavorate nel 2014. Con la stessa circolare è stato dato il via libera al conguaglio per i contratti di solidarietà del 2015. In entrambi i casi il recupero degli importi va fatto entro il 16 di agosto.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. L'interpretazione del Consiglio di Stato sui raggruppamenti temporanei

## I giovani professionisti possono limitarsi a firmare il progetto

Guglielmo Saporito

Spazio ai giovani professionisti nella progettazione degli appalti pubblici, sia che valga il testo unico 163/2006 sia che valgano le norme applicative delle direttive europee (legge 11 e Dlgs 50 del 2016): questo è il principio che si desume dalla sentenza del Consiglio di Stato 2 maggio 2016, n. 1680. La progettazione di lavori pubblici incentiva i giovani professionisti prevedendo (articoli 253 e 263, Dpr 207/2010) che si possa operare con raggruppamenti temporanei in cui vi sia almeno un professionista laureato abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione.

Secondo il Consiglio di Stato, la norma non impone una specifica tipologia di rapporto professionale tra il giovane professionista e gli altri componenti del raggruppamento temporaneo di progettisti. Così basta che il raggruppamento temporaneo comprenda un progettista che abbia anche «solo sottoscritto» il progetto. Secondo i

giudici, basta la sottoscrizione del progetto, perché essa implica una partecipazione professionale e, quindi, l'esistenza di un rapporto professionale con il raggruppamento temporaneo.

Non sono quindi necessarie indagini ulteriori sul ruolo rivestito dal giovane professionista all'interno del raggruppamento o sulla tipologia specifica di rapporti tra raggruppamento e professionista. Ciò perché la finalità della norma è di promuovere la «presenza» del giovane professionista nell'ambito del raggruppamento temporaneo, consentendogli di maturare un'esperienza adeguata e di poter così arricchire il proprio curriculum.

Diverso è il caso dell'indagine sui requisiti di partecipazione per il personale tecnico (articolo 263, Dpr 207/2010): in materia di requisiti, si chiede alle imprese concorrenti di fornire specifici dati circa le fatturazioni Iva del personale tecnico utilizzato, con possibilità di collaborazione a proget-

to solo nel caso di soggetti esercenti arti o professioni.

Tra le agevolazioni per i giovani progettisti, c'è anche quella sull'età professionale, poiché (articolo 253, Dpr 207/2010) si rimane «giovani professionisti» all'interno di un quinquennio che decorre dall'iscrizione all'albo (e non col superamento dell'esame di abilitazione). L'abilitazione, infatti, è un requisito necessario per iscriversi, ma non costituisce di per sé titolo all'esercizio della professione: il solo esame di abilitazione non consente al professionista di operare sottoscrivendo progetti, occorrendo l'iscrizione all'albo.

Tutti questi concetti saranno utilizzabili anche nel regime delle nuove direttive sugli appalti pubblici, poiché identica, in più norme (articolo 1, lettera ccc, legge 11/2016; articoli 24, comma 5, 95 comma 13 e 154 comma 3, Dlgs 50/2016) è la logica di avvantaggiare i giovani professionisti con migliori condizioni di accesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici. Approvati i decreti

## La riforma del Bilancio anticipa i programmi di spesa della Pa

Davide Colombo

ROMA

Dall'anno prossimo la programmazione della spesa delle amministrazioni centrali dello Stato scatterà in maggio, a un mese dalla presentazione del Documento di economia e finanza (Def), quando il presidente del consiglio, su indicazione dell'Economia, definirà gli obiettivi di spesa di ciascuna amministrazione per il prossimo triennio. E a fine anno, dopo l'approvazione della legge di Bilancio unificata (quella che prenderà il posto della legge di Stabilità) il Meffisserà con appositi accordi di monitoraggio su questi obiettivi di spesa che ogni amministrazione potrà gestire con ampia flessibilità per ogni ciclo di bilancio.

Può partire da qui la descrizione della complessa riforma del bilancio con cui si completa l'attuazione del principio rafforzato con il pareggio contabile introdotto con il nuovo articolo 81 del 2012.

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva, e facendo proprie tutte le correzioni chieste dal Parlamento, i due decreti legislativi previsti dalla delega del 2009 (più volte reiterata, gli ultimi termini scadono il 15 maggio). Il primo testo riguarda appunto la struttura del bilancio e introduce una revisione funzionale, di semplificazione e snellimento dei documenti di bilancio per rendere più stretto il collegamento tra programmazione finanziaria e politiche pubbliche. Con il secondo si potenzia invece la funzione di cassa: all'inizio di ogni ciclo di programmazione del bilancio si potrà intervenire quasi per intero sulla spesa primaria e non più con correzioni incrementali come si è fatto finora sulla base della spesa storica. E il legislatore potrà decidere anche sugli aspetti qualitativi della spesa grazie alle «azioni», la nuova «unità elementare» introdotta nella gestione e rendicontazione come componente dei «programmi» che, a loro volta, realizzano le «missioni» dello Stato.

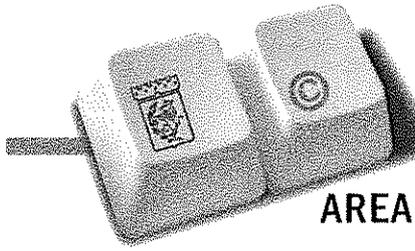
La nuova tecnica di formazione del bilancio entrerà in funzione dopo una fase sperimentale, nel corso della quale le amministrazioni dovranno adeguare i loro sistemi informatici (con un investimento di 37,5 milioni tra 2016 e 2018 e una spesa aggiuntiva di 2,5 milioni dal 2019). A sperimentazione effettuata la *spending review* diventerà strutturale, visto che ogni anno Governo e Parlamento potranno decidere più incisivamente tra oneri inderogabili, spese autoriz-

zate e spese di adeguamento al fabbisogno. Con la riforma si punta molto su semplificazione e trasparenza ma anche su una tempistica certa dei pagamenti della Pa.

Buona parte delle novità introdotte con i due Digs approvati ieri saranno assorbiti nel Ddl parlamentare che darà vita alla nuova legge di bilancio unificata di natura sostanziale, che conterrà nella prima parte norme di variazione di entrate e di spesa come fa oggi la Stabilità, con una seconda sezione con invece le previsioni di entrata e spesa a legislazione vigente con la relativa parte tabellare ridefinita. Il testo della Camera s'incrocia con quello all'esame del Senato che allinea i parametri di programmazione degli enti locali.

Entrambi dovranno essere approvati entro luglio per consentire all'esecutivo di varare, in ottobre, non più un Ddl di Stabilità ma, appunto, il nuovo Ddl di Bilancio. I tempi sono strettissimi e in questi giorni si dovrebbero chiudere gli ultimi dettagli tecnico-politici. Dopodiché si utilizzeranno corsie preferenziali per l'iter di approvazione: Governo e Parlamento non possono rinviare l'attuazione di una riforma strutturale puntualmente richiamata (da qualche anno) nelle raccomandazioni-Paese che stilano a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**S O M M A R I O**

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

## PARTE SECONDA

*Atti e comunicazioni degli Enti Locali*

COMUNE DI ROCCHETTA SANT'ANTONIO

**Statuto comunale**..... 20966

UNIONE DEI COMUNI "MONTEDORO"

**Modifiche Statuto**..... 20989